Zeitschrift: Cahiers d'archéologie romande
Herausgeber: Bibliothèque Historique Vaudoise
Band: 85 (2001)

Artikel: I sectilia pavimenta a modulo quadrato con motivi complessi : componibilita' degli schemi disegnativi e unicita' dei motivi

Autor: Guidobaldi, Federico

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-836063

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I *sectilia pavimenta* a modulo quadrato con motivi complessi : componibilita' degli schemi disegnativi e unicita' dei motivi

Federico GUIDOBALDI

La classificazione dei *sectilia pavimenta* che ho proposto una dozzina di anni fa[1] e che ha subito poi variazioni ed adattamenti piuttosto limitati[2], derivati da ulteriori applicazioni d'insieme o da critiche, spesso costruttive, dei colleghi che ne hanno fatto uso[3], aveva confinato intenzionalmente in una tipologia singola una classe assai variata di pavimenti che sono certo tra i più lussuosi che l'antichità romana ci abbia lasciato. Mi riferisco a quei *sectilia pavimenta* allora raccolti sotto la denominazione "a modulo quadrato con motivi complessi"[4], perché caratterizzati genericamente da disegni a sviluppo complesso per lo più geometrici o geometrico-vegetali, con presenza, salvo rare eccezioni[5], di elementi curvilinei più insoliti dei semplici dischi e quindi di difficoltà tecnica decisamente maggiore rispetto ai più rigidi e lineari schemi "a modulo quadrato con motivi semplici".

In effetti, per questi ultimi si era potuta proporre ed applicare una ulteriore e più articolata classificazione per schemi e per motivi, mentre per quelli "a motivi complessi", a causa delle evidenti difficoltà di scomposizione degli schemi disegnativi di base, una ulteriore suddivisione in gruppi non era stata neppure tentata.

Lo studio di singoli esempi mi ha permesso ora di approfondire l'analisi di questi *sectilia* più complicati e di proporne finalmente una classificazione che è ormai completa per la tipologia a

---

[1] F. GUIDOBALDI, "Pavimenti in *opus sectile* di Roma e dell'area romana : proposta di classificazione e criteri di datazione", in *Marmi antichi (I). Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, a cura di P. Pensabene (StudMisc 26), Roma 1985, p. 171-251.

[2] F. GUIDOBALDI *et al.*, *Sectilia pavimenta di villa Adriana* (MosAntIt, Serie Monografica, 2), Roma 1994, in part. p. 45-58.

[3] Mi riservo di prendere in rassegna in altra sede le osservazioni e le proposte di colleghi che hanno nel frattempo sperimentato la classificazione che ho suggerito. Segnalo qui però almeno un testo che, per essere monografico e specificatamente rivolto ai *sectilia* ha avuto la più interessante e vasta sperimentazione dell'applicabilità della classificazione ed ha proposto che però sono spesso problematiche : E. PÉREZ OLMEDO, *Revestimientos de Opus Sectile en la peninsula iberica* (StudArq 84), Valladolid 1996.

[4] Questa denominazione era stata già proposta nel primo tentativo di classificazione dei pavimenti marmorei : F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo* (StudAntCrist 36), Città del Vaticano 1983, p. 64 e *passim*. La generica denominazione che raccoglieva molti disegni pavimentali diversissimi tra loro si giustificava d'altronde con la relativa scarsità degli esempi di questa tipologia che, come vedremo, non giunge a contenere, per il momento, nemmeno i cento esemplari.

[5] In effetti la discriminante tra motivi semplici e motivi complessi è la presenza di elementi geometrici curvilinei - escluso però il semplice cerchio che compare anche in schemi semplicissimi come unico elemento decorativo entro il modulo quadrato - poiché questi comportano una difficoltà esecutiva maggiore e quindi corrispondono a costi più alti e cioè a più ricchi committenti. Solo in qualche caso - comunque sempre segnalato - abbiamo incluso in questa tipologia anche qualche esempio senza elementi curvilinei ma con articolazione simile a quelle tipiche dei *sectilia* complessi : ma si tratta di casi emblematici come quello di Sibari (cfr. *infra*).

modulo quadrato (la più affollata) ed è in fase di conclusione nelle altre tipologie "con motivi complessi", ma non redatte secondo moduli quadrati interagenti, che, a parte quelle articolate in uno schema quadrato-reticolare[6], sono comunque rappresentate a nostra conoscenza da un numero piuttosto limitato di esempi, soprattutto in forma di singoli *emblemata*[7].

Dobbiamo certamente a Nerone il più notevole impulso innovativo nella produzione dei *sectilia pavimenta* in generale[8] e dobbiamo con ogni probabilità allo stesso imperatore ed agli artefici che egli ebbe a disposizione la nascita dei *sectilia pavimenta* a motivi complessi che fu contemporanea all'invenzione, sempre neroniana (o comunque fortemente potenziata durante il regno di Nerone), dei commessi eseguiti con quattro specie di marmi, due chiari, il giallo antico della Numidia ed il pavonazzetto della Frigia e due scuri, il porfido rosso egiziano ed il porfido verde greco o serpentino[9].

Troviamo infatti in edifici indiscutibilmente neroniani i primi *sectilia* a modulo quadrato con motivi complessi : mi riferisco innanzitutto ad un pavimento, già in "quadricromia neroniana", della cosiddetta *Domus Transitoria* palatina magistralmente analizzata dalla Morricone Matini (fig. 1)[10] ed a quello della *domus Aurea* già pubblicato a suo tempo dal De Romanis[11].

La tipologia si ritrova in età flavia nella villa domizianea di Sabaudia e poi, con continuità o quasi, da Traiano ad Onorio in un numero contenuto di esempi (cfr. *infra*) che presentano una varietà compositiva e strutturale assai notevole.

Se si tenta di classificare o anche di descrivere questi motivi solo in base al disegno contenuto nella singola formella quadrata modulare, ci si trova subito di fronte a notevoli difficoltà perché, dal

---

[6] I motivi complessi sono abbastanza frequenti in *sectilia* a modulo quadrato reticolare anche su scala monumentale (grande modulo) come quello della Curia dioclezianea (A. BARTOLI, *Curia*, Roma 1963, p. 54-57, fig. 29-31 e tav. 44 e 59).

[7] A parte rari casi di *sectilia* con motivi complessi in schemi modulari come quello a modulo rettangolare della *domus Transitoria*, vano C (M.L. MORRICONE MATINI, *Roma : Reg. X. Palatium*, MosAntIt, Roma 1967, n. 64, p. 66, fig. 24 e tav. XXIX), e quelli a modulo esagonale o composito come negli ambienti 3, 4 e 8 della villa domizianea di Sabaudia (R. RIGHI, "La villa romana in località "Palazzo" sul lago di Sabaudia : i pavimenti in *opus sectile* dell'edificio balneare ad esedre", *ArchLaz*, III, Roma 1980, p. 97-110, in part. p. 100-102, e fig. 2), i casi più frequenti di articolazioni disegnative complesse sono in grandi *emblemata* quadrati delimitati da cornici, con, all'interno, disegni geometrici o, addirittura, figurati come quello colonnese della leggenda romulea (M. CAGIANO DE AZEVEDO, "La tarsia marmorea da *Bovillae* nel Palazzo Colonna", *RendPontAcc* 33, 1961, p. 197-207). Non di rado si incontrano anche soglie o cornici di tipo complesso. Va comunque ricordato che alcuni *emblemata* ben sigillati da cornici possono contenere all'interno una campitura di tipo complesso a piccoli moduli quadrati, come in due famosi *emblemata* del Palatino (M.L. MORRICONE MATINI, *op. cit.* in questa nota, n. 97 e 98, p. 108-109 e tav. XXXII) oppure a sviluppo modulare, ma senza cesure evidenti tra i moduli, come nell'*emblema* rinvenuto su una delle navi di Nemi e poi scomparso nel mercato (G. UCELLI, *Le navi di Nemi*, Roma 1950, p. 225-226 e fig. 247 e 252) in cui la presenza aggiuntiva di tessere musive di palombino e paste vitree farebbe pensare ad una sperimentazione ancora embrionale dei motivi complessi e potrebbe essere assai coerente con una datazione a Caligola (non sembra però prudente escludere per ora una collocazione in età claudio-neroniana).

[8] F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, 1983, *op. cit.*, a nota 4, p. 157-158.

[9] F. GUIDOBALDI, 1985, *op. cit.* a nota 1, p. 224.

[10] M.L. MORRICONE MATINI, *op. cit.* a nota 7, n. 62, p. 64, fig. 29 e tav. XXIX.

[11] A. DE ROMANIS, *Le antiche camere esquiline dette comunemente delle Terme di Tito*, Roma 1822, p. 51-53, tav. VII, fig. 1.

punto di vista geometrico, a parte i semplici motivi centrali (in genere dischi o quadrati), si individuano soprattutto tratti di spezzate o di curve di difficile definizione e descrizione.

Se si analizza però lo "sviluppo" dei motivi modulari al di là del limite della singola formella, si nota che, nonostante la varietà e l'astrusità delle articolazioni interne, il disegno si semplifica e quindi si classifica meglio facendo riferimento alle figure geometriche che si formano sia all'unione angolare di quattro formelle, sia al contatto laterale tra due formelle. Con questo criterio, cioè considerando non il disegno interno ma quello "a sviluppo", l'intera tipologia si può inquadrare e descrivere e si presta addirittura ad una codificazione con una simbologia riconducibile a pochi e semplici schemi guida che vengono spesso sapientemente fusi a due o a tre nelle singole redazioni.

Passiamo ora rapidamente in rassegna i più semplici schemi base "a sviluppo", dando ad ognuno una sigla e dividendoli in due gruppi. Il primo è quello in cui si prende in considerazione il disegno "a sviluppo angolare", cioè che si sviluppa per quadruplicazione all'incontro di quattro formelle (e che individueremo con la sigla aggiuntiva X entro parentesi, accompagnata da altre lettere indicanti la figura che si sviluppa al contatto). In questi casi si incontrano nella singola formella soprattutto i seguenti motivi angolari (altri più rari o riconducibili a schemi altrove noti sono stati omessi) di cui si indicano nel grafico i relativi sviluppi all'incontro e che possono essere realizzati sia in forma semplice (tav. I a sinistra) che in forma listellata (tav. I a destra). Eccone la descrizione[12] con le relative sigle, a cui ovviamente si premette la Q che indica il modulo quadrato :

Q(XO) - Spezzata di due segmenti ad angolo ottuso che sviluppa l'ottagono

Q(XOL) - *Idem* in forma listellata

Q(XD) - Quarto di circonferenza che sviluppa il cerchio

Q(XDL) - *Idem* in forma listellata

Q(XP) - Spezzata a due segmenti convessi che sviluppa un fiore quadripetalo

Q(XPL) - *Idem* in forma listellata a spessore variabile.

Il secondo gruppo è quello in cui si prende in considerazione il disegno che si sviluppa per duplicazione speculare al contatto tra due sole formelle lungo il lato di adiacenza (e che individueremo con la sigla aggiuntiva Y entro parentesi, accompagnata da altre lettere indicanti la figura che si sviluppa al contatto). In questi casi si incontrano i seguenti motivi laterali, anche qui in forma sia semplice che listellata (tav. II e III, motivi semplici a sinistra, e motivi listellati corrispondenti a destra). Eccone la descrizione dopo le relative sigle a cui è premessa la Q del modulo quadrato :

Q(YQ) - Triangolo rettangolo che sviluppa quadrati

Q(YQL) - *Idem* in forma listellata

---

[12] Abbiamo voluto riportare nella lista seguente, e anche in quelle successive, i motivi che sono rappresentati negli esempi finora raccolti. Sono stati dunque omessi gli schemi "possibili" ma non ancora riscontrati nella realtà : è ovvio così che le classi proposte potranno nel futuro aumentare.

Q(YB) - Triangolo isoscele che sviluppa rombi generati sull'asse maggiore
Q(YBL) - *Idem* in forma listellata
Q(YB') - Triangolo isoscele che sviluppa rombi generati sull'asse minore
Q(YB'L) *Idem* in forma listellata
Q(YD) - Semicirconferenza che sviluppa cerchi
Q(YDL) *Idem* in forma listellata
Q(YF) - Arco di circonferenza che sviluppa fusi o foglie lanceolate
Q(YFL) - *Idem* in forma listellata
Q(YJ) - Semiellisse che sviluppa ellissi
Q(YJL) *Idem* in forma listellata.

L'arco, la semicirconferenza e la semiellisse (cioè i soli curvilinei) possono essere anche duplicati simmetricamente lungo un lato, a coppie, e sviluppare così i motivi raddoppiati che si possono indicare rispettivamente, usando gli stessi criteri fin qui applicati, come segue : Q(WD), Q(WF), Q(WJ) (tav. IV, a sinistra). Anche questi ultimi motivi citati potranno essere listellati ed allora saranno indicati rispettivamente come segue : Q(WDL), Q(WFL) e Q(WJL) (tav. IV, a destra).

In realtà tutti i motivi "a sviluppo" fin qui indicati sono in genere più frequenti nella forma listellata che accentua le figure geometriche che si formano per giustapposizione e ciò perché i listelli sono ovviamente in forte contrasto cromatico con il fondo e cioè sono quasi sempre di porfidi o di rosso antico se i fondi sono chiari oppure di marmo bianco (o di tono chiaro) se i fondi sono di tono medio o scuro.

Va a questo punto ribadito che, come ricaveremo dagli esempi documentabili, di rado viene impiegato uno solo degli schemi indicati (che tratteremo tra breve in dettaglio) : il disegno complessivo che si sviluppa tra formelle adiacenti sarà infatti spesso il risultato della fusione o dell'associazione di due o più schemi tra quelli indicati.

Nella tav. V riportiamo qualche esempio di fusione di più schemi in un unico disegno ed indichiamo in corrispondenza la sigla-base che esprime in modo sintetico tali fusioni.

Oltre ai motivi "a sviluppo" citati, il disegno complessivo sarà poi formato con l'aggiunta di altri elementi geometrici o geometrico-vegetali propri dell'interno della singola formella e che potranno essere rappresentati con altri simboli aggiunti alla sigla del motivo "a sviluppo" come si è proposto già per gli altri pavimenti a modulo quadrato, più semplici o comunque più rigidamente geometrizzati.

Le regole da applicare in tal senso sono quelle già indicate a suo tempo[13] e le sigle per le varie figure che si ripetono nei quattro quadranti o nei quattro settori[14] di una formella sono lettere minuscole, in particolare p = punte di lancia, f = foglie lanceolate, c = foglie cuoriformi, a = punte di freccia, g = elementi gigliati, m = mete, w = pelte, ecc., oltre a quelle consuete per le figure geometriche di base : q = quadrati, t = triangoli, e = esagoni, o = ottagoni, r = rettangoli, b = rombi, k = trapezi, d = dischi, l = listelli.

Va da sé che alcuni di questi elementi, se posti agli angoli o al centro dei lati delle formelle, generano anch'essi motivi "a sviluppo angolare" o "a sviluppo laterale" che, in caso di elementi curvilinei (ma solo in quei casi), sono riconducibili comunque alla classe "con motivi complessi". Così lo sviluppo dei triangoli rettangoli angolari che formano un unico quadrato posto diagonalmente all'incontro di quattro formelle e la ancor più nota e frequente figura che indichiamo come "punta di lancia" (p) che, se disposta angolarmente, genera all'incontro di quattro formelle una stella a quattro punte, sono comunque particolari sviluppi disegnativi che, in assenza di altri motivi curvilinei, sono più propri dei *sectilia* a modulo quadrato con motivi semplici. Invece le foglie lanceolate angolari (f) che sviluppano una specie di esile fiore quadripetalo, anche se non ne indicheremo in una sigla specifica lo sviluppo angolare, saranno da includere tra i "motivi complessi" pure quando il resto del disegno è fortemente geometrizzato in senso lineare e non curvilineo[15].

---

[13] Cfr. *supra*, note 1 e 2. Le sigle qui elencate sono leggermente variate rispetto alle prime serie proposte e vanno ormai considerate come definitive.

[14] Ricordiamo che le lettere minuscole non seguite da un numero sottintendono che l'elemento a cui si riferiscono è ripetuto quattro volte all'interno della formella quadrata in posizioni simmetriche lungo le due diagonali, cioè in posizione angolare (e quindi ognuna in uno dei quattro quadranti in cui si può suddividere il quadrato) oppure lungo i due assi che intersecano il centro dei lati (e quindi ognuno in uno dei quattro settori in cui si può suddividere il quadrato secondo le diagonali). Nei casi in cui l'elemento è ripetuto otto volte (a coppie) in posizioni analoghe a quelle già citate si aggiunge il numero 8 dopo la sigla. Tale numero si aggiunge anche quando le ripetizioni dell'elemento sono comunque diverse da 4 (ad es. 2 o 16, ecc.).

[15] Come in tutte le classificazioni anche nel nostro caso si trovano problemi di delimitazione delle varie classi tipologiche. In questo caso-limite infatti il motivo che risulta non si può classificare tra quelli che abbiamo inteso come originati dallo "sviluppo" di un elemento geometrico, per lo più spezzato, che trova una sua completezza solo nella giunzione di due o quattro formelle : infatti le foglie lanceolate (o "fusi") se poste in zona angolare, sono elementi chiusi che si sviluppano solo per moltiplicazione dello stesso soggetto e non per completamento di una figura più complessa. Tuttavia la presenza di motivi curvilinei ci consiglia di includere qualunque disegno con foglie lanceolate o cuoriformi, sia angolari che laterali (o anche con motivi più semplici curvilinei esclusi solo i semplici dischi), tra i motivi complessi pur se in un gruppo che non dà disegni "di sviluppo" e che tratteremo a parte, per ultimo. Tutt'altra collocazione avranno invece - nell'altro caso-limite citato - i motivi stellari che si sviluppano dall'unione angolare di quattro "punte di lancia" (p) : questi in effetti formano un motivo "di sviluppo" come si verifica anche in posizione laterale per le punte di freccia (a) o simili, ma, poiché questi elementi sono frequentissimi nei *sectilia* a modulo quadrato più geometrizzati ed anche più semplici e comuni (basta pensare al diffusissimo Q3p), si è preferito non considerarli connotanti specifici di un motivo complesso nel quale entreranno solo come componenti di ulteriori articolazioni curvilinee e/o "di sviluppo". Un altro caso-limite è quello della stella a quattro punte con quadrato centrale (QSQ) che, come vedremo tra breve (cfr. *infra* nota successiva), può avvicinarsi al motivo "di sviluppo" Q(XO) ad ottagoni.

Come si potrà notare, con questa chiave interpretativa è possibile classificare i *sectilia* a modulo quadrato con motivi complessi descrivendoli con una sigla del tipo di quelle già usate in precedenza per i casi meno articolati, come appunto quello appena descritto, mentre invece per gli altri, che sono la maggior parte, si fisserà prima di tutto una sigla assai più articolata per indicare quel disegno "a sviluppo", sia angolare che laterale, sia semplice che multiplo, che fa da base dell'intera stesura, per poi passare a dettagliare il motivo interno della formella secondo la classificazione già a suo tempo proposta e con i codici già indicati a suo tempo e qui aggiornati e riportati in appendice in un'unica tabella.

In pratica, come abbiamo visto, si porrà, dopo la lettera che indica il modulo quadrato, una parentesi in cui una lettera che indica il tipo di sviluppo della simmetria (X se angolare e Y se laterale e W se laterale doppia) sarà seguita dalla sigla (una sola lettera seguita a sua volta da L se il motivo è listellato) che indica la figura che si forma all'incontro di quattro o di due formelle. Se si sviluppano due o più schemi in un unico pavimento (come è assai frequente) si porranno entro la parentesi due o più sigle separate da un segno +. Se si vogliono evitare le sigle, comunque, si può ricorrere anche alla descrizione a parole che può essere così in parte contratta con espressioni del tipo "a sviluppo di cerchi angolari listellati" o "a sviluppo di ottagoni angolari listellati ed ellissi laterali" e così via specificando poi i motivi all'interno della formella : questo tipo di descrizione "discorsiva" dei motivi resta comunque valida e può essere sufficiente ad individuare quasi del tutto un motivo decorativo come si vedrà negli esempi che faremo di tanto in tanto.

Comunque le notazioni tecniche, cioè quelle che portano a sigle di tipo matematico, anche se sono certo complicate e macchinose, hanno uno scopo tutt'altro che disprezzabile. Esse infatti sono studiate innanzitutto per facilitare la pubblicazione e la registrazione di un *sectile* evitando lunghe e complesse descrizioni, o, peggio ancora, evitando quella semplificazione che troppo spesso corrisponde poi ad una omissione parziale o totale di dati. Le sigle servono inoltre per facilitare l'immagazzinamento informatico come quello che stiamo realizzando attualmente presso il C.N.R., nell'ambito del "Progetto Finalizzato Beni Culturali", con l'allestimento di una banca dati che potrà essere aperta al pubblico in un prossimo futuro.

Attraverso questo nuovo strumento saranno poi agevoli ed immediate ulteriori analisi speculative, ricerche dei confronti a scopo di approfondimento o di datazione e, infine, l'individuazione di eventuali centri di produzione.

Passiamo ora in rassegna i *sectilia* a modulo quadrato con motivi complessi noti o documentabili, servendoci della classificazione proposta ed iniziando da quelli che possono essere ricondotti ad uno schema singolo a sviluppo angolare di forme non listellate (come vedremo non sono molti) per poi passare a quelli con eguale schema singolo listellato (più frequenti) ed inserendo man mano quelli con disegno base ottenuto dall'associazione di due o più schemi a sviluppo

angolare e/o laterale che, come vedremo, sono di gran lunga i più frequenti. A suo luogo daremo un cenno dei motivi più semplici senza sviluppi angolari dei tipi citati e concluderemo poi con gli schemi del tutto originali che sfuggono alla classificazione.

Gli esempi finora noti saranno presi in considerazione solo se il motivo o almeno lo schema di sviluppo sono ricostruibili, almeno in buona parte, con una certa sicurezza : i casi dubbi saranno dunque solo citati - se significativi - ma non illustrati e saranno comunque rintracciabili in base ai dati bibliografici riportati. Qualche omissione intenzionale o involontaria sarà inevitabile ma si può affermare con sicurezza che la trattazione include quasi la globalità dei *sectilia* di questa tipologia finora noti.

Iniziando dallo schema base semplice con stella a quattro punte e sviluppo angolare ad ottagono (tav. I, 1), abbiamo rari esempi non listellati Q(XO) che possono essere inquadrati nella tipologia a motivi complessi[16].

Ricordiamo innanzitutto il *sectile* del *tablinum* di una casa di buon livello del Parco del Cavallo a Copia (l'antica Sibari)[17] (tav. VI, 1) che, per fattura ed accostamenti cromatici, sembrerebbe decisamente antico, ma essendo composto con materiali poco omogenei (l'editrice parla di marmi bianchi, bigi e scritti e di un calcare rosso) e con modulo ancora basso, si inquadra meglio nella seconda metà del I secolo d.C. e forse anche all'inizio del II secolo. A questo *sectile* possiamo affiancare due *sectilia* spagnoli di più tenue contrasto interno. Il primo, di Cordoba[18] (tav. VI, 2), con fattura assai accurata ed accostamenti di due marmi (forse bardiglio e giallo antico) rigorosamente rispettati fa pensare ad epoca forse un po' più antica, con maggiore probabilità per la

---

[16] Questo motivo in forma non listellata e con quadratino centrale è diffusissimo nella tipologia semplice QSQ anche se per lo più, in questi casi, è inscritto in un secondo quadrato posto diagonalmente (Q2SQ). Si tratta in effetti di un caso-limite in cui dobbiamo distinguere la pertinenza alla tipologia dei motivi complessi (quando è listellato oppure presenta in associazione elementi curvilinei) e dei motivi semplici (quando non si verificano le condizioni indicate). Va notato comunque che anche la dimensione modulare è in questo caso una discriminante poiché i motivi semplici di questo tipo-base superano raramente i 45 cm, mentre quelli complessi sono raramente al disotto dei 60.

[17] L. FAEDO, "Copia e il suo territorio in età romana", *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1992 (1993), p. 431-455, in part. p. 445-446, tav. 20. La datazione proposta dall'autrice (sulla base della presenza di calcari e del modulo basso) è nell'ambito del I sec. d.C. In effetti, anche se queste indicazioni sono più che giustificabili per Roma o per Pompei, in questo caso penso che il calcare rosso richiami il rosso antico e comunque la complessità ed articolazione del disegno non fa pensare certo alla prima metà del I secolo d.C. e quindi mi sembra più prudente una datazione alla seconda metà avanzata del secolo stesso senza escludere affatto i primi decenni del II secolo. Per quanto riguarda l'inclusione di questo *sectile* tra i "complessi" è corretto ricordare che la mancanza di elementi curvilinei porterebbe questo *sectile* al difuori della nostra classificazione : ho comunque ritenuto egualmente di citarlo sia per la presenza di listelli interni sia per l'analogia con gli altri che vedremo, sia soprattutto perché è composto secondo un motivo "di sviluppo" specifico e non certo semplice o comune.

[18] E. PÉREZ OLMEDO, 1996, *op. cit.* a nota 3, n. 62, p. 109-111, fig. 31 e lam. XIV. Questo pavimento - come d'altronde anche quello successivo - è talmente semplice da rendere apparentemente eccessiva la classificazione all'interno della categoria con motivi complessi, ma in questo caso la presenza delle foglioline lanceolate - e quindi di un (pur se modesto) elemento curvilineo - ci suggerisce questa collocazione. La datazione attribuita dalla Pérez Olmedo a questo pavimento sembra un po' troppo tarda.

seconda metà del I secolo. L'altro, di Cartagena[19] (tav. VI, 3), con poche formelle di basso modulo (37 cm) in contesto assai variato "a campionario" ma con disposizioni simmetriche ed *emblemata*, pur se attribuito al II secolo molto inoltrato, potrebbe essere, almeno originariamente, di epoca analoga a quello di Cordoba o, piuttosto, a quello di Copia.

Tutti e tre questi *sectilia* presentano l'ottagono di sviluppo angolare con un quadrato inscritto e quindi si riconducono al motivo della stella a quattro punte inscritte nel quadrato (Q2S4Q), assai diffuso nella forma semplice.

Lo schema di base semplice con sviluppo angolare ad ottagoni, che abbiamo appena trattato, è più caratteristico, anche se non troppo frequente, nelle forme listellate Q(XOL) (tav. I).

Non ne conosciamo esempi del I secolo ma per il II secolo non troppo avanzato abbiamo una bella testimonianza (fig. 2) nella villa di Durrueli di Realmonte, presso Agrigento[20] (tav. VI, 4), con una buona fattura, pur se la scelta delle specie marmoree è piuttosto semplificata (portasanta per il fondo dell'ottagono e per il quadrato centrale, pavonazzetto e "greco scritto" per i triangoli che formano la punta della stella che si origina tra gli ottagoni, giallo antico, bianco e africano alternati senza un ordine preciso - almeno nell'attuale restauro - per le punte di lancia, e giallo antico e rosso antico, alternati a fasce, per i larghi listelli).

Gli altri due esempi noti sono in edifici decisamente tardi, uno (fig. 3) in un cubicolo del cimitero dei SS. Marcellino e Pietro a Roma[21] (tav. VII, 1) che non può essere precedente ai primi decenni del IV secolo (potrebbe però essere di reimpiego) e l'altro addirittura dell'inizio del V secolo, o poco prima, e di modulo decisamente alto (90 cm), che faceva parte del pavimento absidale (è il tratto A) della basilica di S. Felice a Cimitile presso Nola[22] (tav. VII, 2) costruita da S. Paolino. In quest'ultimo caso il motivo angolare è del tutto insolito ed anche unico. Entrambi i *sectilia* sono redatti con i quattro marmi della "quadricromia neroniana".

Altrettanto semplice rispetto ai precedenti è lo schema base che sviluppa cerchi al contatto di quattro formelle. Ne abbiamo solo rari esempi nella forma non listellata Q(XD) (tav. I), come quello

---

[19] *Eadem, ibidem*, n. 100, p. 145-151, fig. 50,10. A proposito della semplicità del motivo cfr. quanto detto nella nota precedente. I marmi qui non sono descritti né si possono ricavare dalla fotografia poiché le due formelle con questo motivo ne sono fuori. La datazione proposta dall'autrice al II secolo avanzato o ancora più tardi può essere comunque relativa ad un eventuale reimpiego.

[20] F. GUIDOBALDI, "I *sectilia pavimenta* della villa romana di Durrueli presso Agrigento", in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Palermo 1996, Ravenna 1997, p. 247-258, in part. p. 248-249 e fig. 2-4. E' il pavimento dell'ambiente V 1, probabilmente un triclinio.

[21] F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo* (StudAntCrist 36), Città del Vaticano 1983, p. 116-122 e fig. 14 A e 31-33.

[22] *Idem, ibidem*, p. 189-194 e fig. 50-53. Più recentemente, con maggior dettaglio e ottime ricostruzioni grafiche il *sectile* è stato trattato in C. EBANISTA, "La basilica *nova* di Cimitile. Resti del pavimento e della decorazione absidale in *opus sectile*", in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, a cura di R. M. Carra Bonacasa e F. Guidobaldi, Palermo 1996, Ravenna 1997, p. 645-664, in part. p. 650-651 e fig. 2, 3 e 6.

della Villa di Domiziano di Sabaudia, ricavato però solo dalle impronte e quindi non sicuro[23], ed altri esempi di Cordoba, dalla Ronda de los Tejares[24] (tav. VII, 3), attribuito al II secolo avanzato ma forse ancora dell'età flavia o poco oltre (anche per il semplice accoppiamento bardiglio-giallo antico), e di Italica, dalla calle de l'Alegria, rimontato a Siviglia[25] (tav. VII, 4) attribuito al IV secolo ma che potrebbe essere anche un po' anteriore, con marmi e disegni assai variati pur se entro una gamma contenuta ma comunque in una redazione piuttosto disordinata e forse frutto di una ricomposizione assai manomissiva e poco rispettosa dell'originale.

Tutt'altra frequenza registriamo per lo stesso schema nella forma listellata Q(XDL) (tav. I), in genere ottenuta con listelli porfiretici e spesso fusa con altri disegni a sviluppo angolare e/o laterale.

Anche in questo schema (come in quello ad ottagoni listellati) gli esempi più antichi sembrano giungere soltanto al II secolo d.C. Ricordiamo, almeno a scopo di inventario, i resti di impronte (ricostruibili solo in parte) della adrianea Villa di Tivoli[26] (cfr. *infra* tav. XIX, 4) e un *sectile* della già menzionata villa siciliana di Durrueli (fig. 4) (quello dell'ambiente V4), anch'essa probabilmente della prima metà del II secolo, redatto in accurata rispondenza cromatica con dischi sempre di portasanta (con listelli e foglie angolari di marmi bianchi) e con zona centrale e quadrato interno alternativamente (a fasce) in portasanta (con filetto interno bianco) o in " greco scritto" (con filetto interno in rosso antico)[27] (tav. VIII, 1). Questo si confronta bene, anche cromaticamente per i listelli bianchi (su fondo, però, di bardiglio), con alcune altre formelle del già citato pavimento di Cartagena[28] (tav.VIII, 2), che, insieme con quello di una residenza di Sagunto (fig. 5), rinvenuto nella Plaza del Cronista Chabret e attribuito alla fine I sec. o inizio II, con motivo interno molto elegante e redatto con marmi in "quadricromia neroniana"[29] (tav. VIII, 3), sembra essere tra i più antichi. Ai *sectilia* citati se ne può infine avvicinare uno della serie rinvenuta a suo tempo a Vigna

---

[23] R. RIGHI, 1980, *art. cit.* a nota 7, cfr. in part. il pavimento dell'ambiente 2 ricostruito in base alle impronte ma con possibili dubbi che ci hanno sconsigliato di includerlo nel repertorio grafico.

[24] E. PÉREZ OLMEDO, 1996, *op. cit.*, nota 3, pav. n. 62, zona centrale, p. 109-111, fig. 31 e lam. 13. Il pavimento è articolato cromaticamente solo sul debole contrasto tra giallo antico e bardiglio (o comunque marmo giallo brecciato e marmo grigio venato).

[25] *Eadem*, *ibidem*, pav. n. 122, p. 168-170, lam. 333. Questo pavimento è risultato dall'unione di diversi tratti con varianti del motivo e deve essere quindi considerato con molta prudenza anche per i probabili pesanti restauri che ha comportato il trasferimento dal sito archeologico di Italica al Palazzo Lebrija di Siviglia ove attualmente pavimentano l'atrio dell'edificio stesso divenuto un museo. I marmi sono piuttosto semplici e si possono ricondurre a : africano, breccia di Settebasi, giallo antico, pavonazzetto, "lavagna", rosso antico, graniti, ecc.

[26] F. GUIDOBALDI *et al.*, 1994, *op. cit.* a nota 2, n. 79, p. 144, tav. VI/1 e tav. XXXVIII. Il pavimento, di modulo notevolmente grande (105 cm ca.), decorava il grande triclinio del palazzo invernale che purtroppo è stato interamente spogliato e quindi non ci permette che una ricostruzione parziale basata sulle scarse impronte e su un solo frammento marmoreo.

[27] F. GUIDOBALDI, 1997, *art. cit.* a nota 20, in part. p. 249 e fig. 6 e 7.

[28] E. PÉREZ OLMEDO, 1996, *op. cit.* a nota 3, pav. n. 100, motivo n. 13, p. 149, fig. 49 e 50, 13, lam. 33. Le formelle con questo disegno sono visibili nella foto a colori d'insieme e quindi si può affermare che i listelli curvilinei, le punte di lancia angolari e il disco centrale sono di marmo molto chiaro, mentre il resto sembra campito con un unico marmo che potrebbe essere un bardiglio molto scuro o un africano.

[29] *Eadem*, *ibidem*, pav. n. 140, p. 185 e 187, lam. 48.

Lupi insieme ad un ben più famoso mosaico ed oggi controllabile solo in un acquerello del Vespignani riprodotto dal Nogara su scala ridotta (fig. 6) e da varie succinte descrizioni alle quali pochi mesi fa si è aggiunta quella più estesa del Werner dedicata soprattutto al mosaico[30] (tav. VIII, 4). Queste indicazioni sono sufficienti comunque alla ricostruzione dello schema con ipotetica distribuzione dei materiali, tra i quali risulta in vari documenti la presenza di porfidi e serpentini mentre una leggera differenza cromatica tra le zone a campitura chiara fa distinguere un eventuale giallo antico da un eventuale pavonazzetto, riconducendoci così alla quadricromia neroniana. La riproduzione (fig. 2) ci mostra l'intera planimetria della parte scavata della villa suburbana in cui sono riportati anche altri tratti pavimentali alternati in modo ordinato ma non troppo coerente dal punto di vista stilistico intorno alla famosa cornice di *emblema* con maschere tragiche e asároton (ora al Vaticano) : il tutto quindi in un contesto che fa pensare ad epoche diverse e cioè ad un parziale reimpiego (quindi ad una datazione tardoantica) oppure ad una intenzionale miscela di moderno ed arcaizzante che potrebbe essere coerente con la datazione adrianea recentemente attribuita dal Werner all'insieme musivo da lui ripubblicato.

Nel IV secolo le testimonianze di questo schema sono più frequenti : ne abbiamo ad Ostia nel notissimo esempio della *domus* di Amore e Psiche[31] (tav. IX, 1), ne abbiamo a Roma, anche se quasi solo in impronte oggi non più ispezionabili ma con disegno quasi identico a quello ostiense, nell'aula absidata della *domus* forse dei Simmaci[32] (tav. IX, 2) recentemente scoperta nell'area dell'ospedale militare del Celio, ne abbiamo, ancora a Roma, una variante gigliata (fig. 7) in un edificio presso S. Bibiana[33] (tav. IX, 3), che potrebbe essere un settore del *Sessorium*, Costantiniano[34], e ne abbiamo infine a Cimitile[35] (tav. IX, 4), in un esempio (forse proveniente da

---

[30] T. CECCARINI, A. UNCINI, "Antiquari a Roma nel primo Ottocento : Ignazio e Luigi Vescovali", *BMonMusGalPont* X, 1990, p. 115-185, in part. p. 125 e fig. 3. Il disegno è pubblicato, con qualche interessante indicazione sugli scavi, già in B. NOGARA, *I mosaici antichi conservati nei palazzi pontifici del Vaticano e del Laterano*, Milano 1910, p. 3 e tav. VI e VII. Il motivo a cui ci riferiamo è presente in tre formelle (probabilmente in origine quattro) che sono poste in corrispondenza degli angoli del famoso riquadro di mosaico dei Musei Vaticani. Per ulteriori notizie su questi pavimenti e sui relativi scavi e restauri è ora disponibile il catalogo critico dei mosaici conservati nei Musei Vaticani (K.E. WERNER, *Die Sammlungen antiker Mosaiken in der Vatikanischen Museen*, Città del Vaticano 1998, in part. p. 260-275) ove si forniscono anche utili e dettagliate notizie sul ritrovamento del *sectile* e sull'asportazione parziale di essi. L'analisi del mosaico porta l'autore a proporre una datazione all'età adrianea, ma questa può essere ancora discussa.

[31] G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei* (Scavi di Ostia, 4), Roma 1961, n. 49, p. 28-29, tav. 209, 210 e 219. La datazione attribuita dal Becatti include anche la fine del III secolo ma non ne è chiaro il perché e comunque il pavimento è oggi considerato in genere del IV secolo.

[32] A. CARIGNANI, G. SPINOLA, "Mosaici e pavimenti marmorei dai recenti scavi sul Celio", in *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 1994, Bordighera 1995, p. 403-414, in part. p. 409-410 e fig. 6. Purtroppo i marmi non vengono dettagliati nella descrizione in funzione della posizione nel disegno.

[33] F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *op. cit.* a nota 4, p. 130-133 e fig. 37.

[34] Una ipotesi recentissima vede il c.d. Tempio di Minerva Medica, il mosaico con scene di caccia rinvenuto nell'attuale piano della ferrovia presso il sottopassaggio di S. Bibiana ed il *sectile* qui citato come parte di una più complessa unità edilizia residenziale di taglio imperiale ed in particolare, data la cronologia costantiniana degli edifici e pavimenti citati, come parte del *Sessorium* costantiniano del quale questa sarebbe la zona privata, mentre quella che include la basilica-santuario di S. Elena detta *Ierusalem*, le due grandi aule absidate (una detta il "Tempio di Venere e

Roma) che indicheremo con la sigla B (associato a quello già citato in precedenza che era indicato come A) e con motivo del tutto analogo a quello di S. Bibiana, ma di modulo diverso (90 contro i 120 cm di quest'ultimo).

Tutti e quattro questi esempi sono redatti con i marmi della "quadricromia neroniana" : qualche dubbio può forse sussistere solo su quello della *domus* dei Simmaci che conservava minimi resti marmorei e che oggi è reinterrato.

I due schemi finora citati si possono trovare anche abbinati sia nella forma non listellata (tav. V, 1) che in quella listellata (tav. V, 2) e in varie combinazioni intermedie.

Il primo caso, che è quello più "nobile" poiché ci riporta all'esempio più antico (e forse il prototipo) dell'intera tipologia, è quello privo in pratica di listelli ma che comporta, come abbiamo visto, un elemento intermedio posto in zona angolare e profilato dal lato esterno con una poligonale che sviluppa un ottagono (non sempre regolare) e, da quello interno, verso il vertice della formella, da un settore di circonferenza che sviluppa una circonferenza Q(XO + XD).

E' proprio lo schema della *domus Transitoria* Neroniana del Palatino[36] (tav. X, 1 e fig. 1) che presenta questo elemento in porfido a doppia profilatura e sviluppa anche un altro cerchio con fiore a petali cuoriformi ancora più all'interno secondo lo schema Q(XO + XD + XD).

La "quadricromia neroniana" come abbiamo già accennato, trova qui forse la sua prima e più importante manifestazione.

Troviamo ripetuto lo schema in altri quattro esempi. Uno della villa domizianea di Sabaudia (tav. X, 2) con associazione del motivo a fiore quadrilobato Q(XO + XD + XP), ricavabile pur se con qualche dubbio dalle impronte[37] ; un altro con analoga associazione (di cui tratteremo poi in particolare) della villa romana di Giannutri[38] (tav. X, 3), forse ancora redatto con tre soli marmi del I

Cupido") e le Terme *Heleniane*, sarebbe stata la parte pubblica. L'ipotesi, già accennata in F. GUIDOBALDI, "Sull'originalità dell'architettura dell'età costantiniana", *Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina (CARB)*, 42, 1996, p. 419-441, in part. p. 437, è svolta in *idem*, *s.v.* "Sessorium", in E.M. STEINBY (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae (LTUR)*, vol. IV, in corso di stampa e in maggior dettaglio in *idem*, "Il 'Tempio di Minerva Medica' e le strutture adiacenti : setore privato del *Sessorium* costantiniano", *RACrist* 74, 1998, in stampa.

[35] C. EBANISTA, *art. cit.* a nota 22, in part. p. 648-650 e fig. 2-5.

[36] M.L. MORRICONE MATINI, *op. cit.* a nota 7, n. 62, p. 64, fig. 24 e tav. 29. E' questo il primo esempio canonico di quella che abbiamo indicato già più volte come "quadricromia neroniana", con il porfido rosso egiziano, posto di preferenza su fondi di pavonazzetto, e porfido verde greco, posto di preferenza su fondo di giallo antico. E' innegabile la qualità altissima di questo *sectile* con tagli e connessioni perfette e con scelta della macchia dei marmi assai accurata ed omogenea.

[37] R. RIGHI, *art. cit.* a nota 7, amb. 12, p. 104 e fig. 3. Nella nostra ricostruzione abbiamo preferito modificare il disegno ricostruttivo di Righi che portava uno sviluppo di due elementi concentrici e cioè un disco non listellato e un ottagono listellato cioè un Q(XOL + XD) invece che un Q(XO + XD) come è nella nostra interpretazione. La modifica è stata basata su una nuova ispezione delle impronte esistenti (ma purtroppo sempre più disgregate) ove non si vedeva la traccia certa del listello dell'ottagono ; resta comunque il dubbio su questa nostra ricostruzione che è più probabile ma non può essere considerata certa. E' da osservare d'altronde che, come lo stesso Righi nota sul suo testo, altri elementi decorativi più minuti dovevano essere presenti e quindi il disegno doveva essere più articolato nel dettaglio.

[38] P. RENDINI, "La villa Domizia dell'isola di Giannutri : tipologia di pavimenti", in *Atti del V Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 1997, Ravenna 1999,

secolo ; uno assai raffinato (fig. 8) di Castro dei Volsci[39] (tav. X, 4) del pieno II secolo ed esclusivamente redatto in porfido verde e giallo antico ed uno frammentario (fig. 9) da Narni[40] (tav. XI, 1) che presentava gli elementi a doppia profilatura in porfido rosso e porfido verde alternati specularmente all'interno della formella. Per quest'ultimo la data non è nota ma il II secolo dovrebbe essere accettabile.

Un altro esempio di sviluppo decisamente infrequente è quello in cui il solo cerchio è listellato mentre l'ottagono compare all'esterno di esso senza listellatura secondo lo schema Q(XOL + XO). Un solo esempio frammentario ma ben leggibile (fig. 10) per ora ce ne risulta, nel palazzo comunale di Narni[41] (tav. XI, 2) conservato con il precedente in un "collage" di frammenti che non sempre sono distinguibili : lo indicheremo come B (l'altro è stato già preso in considerazione e indicato come A) e lo considereremo contemporaneo ad A cioè ancora nell'ambito del II secolo. In questo secondo esempio i marmi non sono però scelti secondo la "quadricromia neroniana" ma sono solo tre : giallo antico, pavonazzetto e porfido verde greco.

Altra soluzione in cui i due schemi a ottagoni e a cerchi si associano è quella con i soli ottagoni listellati che si sviluppa angolarmente in un cerchio interno non listellato concentrico all'ottagono Q(XOL + OD).

Ne conosciamo per ora due soli casi. Uno è nelle catacombe di Callisto[42] (tav. XI, 3) ed in particolare dalla regione di papa Gaio. Assai frammentario ma redatto secondo la "quadricromia neroniana" questo *sectile* è databile al IV secolo (almeno come posa in opera) ed è ingentilito da due

---

p. 141-152, in part. p. 146-147 e fig. 9. Il pavimento, molto elegante ma oggi purtroppo interamente perduto, presentava un modulo abbastanza ridotto (37-38 cm) ed era composto con porfido verde (predominante), giallo antico e pavonazzetto e quindi senza porfido rosso. Non dovrebbero esserci dubbi sulla datazione dell'età tardo-flavia o traianea e ciò anche per il basso valore della dimensione modulare.

[39] M.C. LAURENTI, "Mosaici e *sectilia pavimenta* dalla Villa romana di Castro dei Volsci", in *Atti del I Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Ravenna 1993 (1994), p. 189-213, in part. p. 205-206 e fig. 8. Anche questo pavimento è redatto con grande abilità tecnica, non si può quindi che rammaricarsi del suo stato assai frammentario e della perdita totale di più di metà della grande aula (forse absidata) a cui apparteneva e che poteva recare anche *sectilia* di altri schemi o motivi. Questo e gran parte degli altri *sectilia* della villa sono attribuiti alla metà circa del II secolo. Notevole è la semplicissima scelta cromatica basata solo su porfido verde greco e giallo antico.

[40] Il pavimento, praticamente inedito, è solo oggetto di una citazione di Mansuelli in una monografia su Narni (M. BIGOTTI, A.G. MANSUELLI, A. PRANDI, *Narni*, Roma 1973, p. 86) e di una foto senza commento (F. GUIDOBALDI, *art. cit.* a nota 1, tav. 6, 2). Una iscrizione moderna, nel pannello in cui due tratti di *sectile* (uno dei quali è il nostro) sono stati inquadrati, dice : "Pavimento a intarsio - epoca imperiale - voc. Termini sulla Flaminia - dono Sig. Ugo Negroni", più in basso a sinistra si trova scritto : "Questa parte recò traccie (*sic*) di antico restauro" e a destra : "MCMXXX. Ricupero e restauro di P.L. Bartolucci Alfieri e Castellani Carlo". E' tutto ciò che sappiamo per ora sul ritrovamento di questi interessanti tratti pavimentali che possono essere attribuiti al II secolo.

[41] Cfr. nota precedente. Questo tratto è molto più esteso e permette di ricostruire completamente tre o quattro formelle ma in parte i due diversi *sectilia* sono malamente mescolati e confusi. Ringrazio amichevolmente Claudia Angelelli per aver coadiuvato e facilitato il sopralluogo e l'analisi diretta.

[42] L. REEKMANS, *Le complexe céméterial du pape Gaius dans les catacombes de Callixte* (Roma Sotterranea Cristiana, 8), Città del Vaticano 1988, p. 81-84 e fig. 43-44 ; si veda, anche più recentemente : L. SPERA, "Decorazione in marmo delle catacombe romane : osservazioni preliminari", in *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 1994, Bordighera 1995, p. 433-446, in part. p. 436 e fig. 3-4.

foglie lanceolate che si addossano all'interno del cerchio di sviluppo sfruttandone la curvatura e collegandosi nel punto di unione tra due foglie consecutive con punte di lancia angolari.

Lo stesso motivo si incontra in un altro esempio di eguale sviluppo con ulteriori varianti che si trova nel museo di Aix-en-Provence (fig. 11) ed è databile invece al II secolo[43] (tav. XI, 4). Il modulo qui è molto alto e la fattura piuttosto elegante e curata ; i marmi sono quelli della "quadricromia neroniana" ma lo schema si arricchisce, rispetto a quelli citati nel pavimento del cimitero di Callisto anche di un terzo disegno a sviluppo di quadrati angolari listellati disposti orizzontalmente Q(XQL), non altrove noto[44].

Un'altra soluzione nell'ambito dei due schemi angolari associati del cerchio e dell'ottagono è quello con ottagono non listellato che contiene il cerchio che invece è listellato (l'inverso dei due casi precedenti) secondo uno schema che possiamo indicare come Q(XO + XDL). Di questo schema esistono solo rari casi, come quello di Atene che vedremo più avanti (cfr. *infra* tav. XX), sia poiché contiene anche un altro motivo (quello dei rombi) a sviluppo laterale, sia perché presenta difficoltà interpretative che ci hanno consigliato di relegarlo alla fine della trattazione e presentarlo in due soluzioni modulari alternative.

Restando sempre nella stessa associazione di due schemi, più frequente è la composizione con entrambi i motivi listellati che si sviluppa agli angoli con un cerchio listellato contenuto in un ottagono pure listellato e si indica quindi con la sigla Q(XOL + XDL). Ne ricordiamo tre esempi : uno di Lione[45] (tav. XII, 1), rinvenuto solo in frammenti ed attribuito al III secolo ma difficilmente posteriore all'inizio del II poiché è un *emblema* centrale inserito in un contesto musivo con inserti marmorei, uno di Roma dal complesso già ricordato (fig. 6) di Vigna Lupi[46] (tav. XII, 2), attribuibile forse al II secolo e uno di Ostia (fig. 12) della ben nota *domus* fuori Porta Marina[47] (XII, 3), sicuramente datato agli ultimi anni del IV secolo, redatto secondo la "quadricromia neroniana" e con l'insolito inserimento di quattro pelte all'interno del cerchio angolare.

---

[43] H. GIBERT, *Musée d'Aix*, I[e] partie, Aix-en-Provence 1882, n. 371, p. 233-234. Il pavimento, ora esposto nel museo Granet, proviene da scavi del 1841 nel sobborgo *Sextius* (apparteneva alla sala di rappresentanza di una ricca residenza ed era formato da ben 35 formelle di cui ne restano ora solo quattro ma era comunque molto frammentato. Si ringrazia la direzione del Museo Granet di Aix-en-Provence per aver concesso la riproduzione che qui pubblichiamo).

[44] Questo schema poteva essere incluso tra quelli di tav. I o II ma abbiamo preferito evitare in generale di riprodurre troppi disegni base "di sviluppo" anche perché con la classificazione proposta è facile comunque ricavarne di nuovi ed attribuire ad essi una sigla ed una descrizione.

[45] J. LASFARGUES, A. DESBAT, J. LANCHA, "Trois nouveaux pavements lyonnais", *RAE* 24, 1973, p. 489-524, in part. p. 499 e fig. 3 e 6. Data la frammentarietà del pavimento non si può escludere che ci fosse qualche ulteriore motivo decorativo dentro il cerchio angolare.

[46] Cfr. *supra*, nota 30. Questo si trova in una stanza quasi adiacente a quella del mosaico ove sono gli altri due *sectilia* che sono inclusi nella nostra trattazione ; in questo caso comunque resta dubbia la lettura della zona centrale della formella che abbiamo ricostruito come possibile.

[47] G. BECATTI, *L'edificio con* opus sectile *fuori Porta Marina* (Scavi di Ostia, 6), Roma 1969, in part. p. 112-114 e 151-160, tav. 78, 2, 79 e 80.

Il terzo motivo-base indicato in tav. I è piuttosto diffuso nella forma semplice (tav. I, 3), cioè quella della spezzata curvilinea che sviluppa un fiore quadripetalo Q(XP), mentre è assai raro e comunque limitato per ora a casi che esulano dal modulo quadrato, nella forma listellata[48].

A parte un esempio ancora un po' embrionale (e collegabile forse con altri schemi di base) che si trova a Castellammare di Stabia[49] (tav. XII, 4) ed è attribuibile all'età protoflavia, i casi semplici a noi noti sono tutti a Roma e sono databili al IV secolo.

Così i due esempi della *domus* dei Valeri[50] (tav. XIII, 1 e 2), quello della *domus* di via Capo d'Africa[51] (tav. XIII, 3) e la formella, ricostruibile solo in parte, inserita in un altro contesto nella *domus* sotto S. Sabina[52] (tav. XIII, 4). In questi casi i porfidi sembrano assenti o comunque in quantità limitata, mentre la presenza di marmi bigi o venati (incluso il cipollino) e di portasanta e rosso antico sembra più canonica.

In tutti i *sectilia* con grande fiore angolare finora citati compaiono anche elementi interni che si quadruplicano nello sviluppo angolare. In particolare nel pavimento di Castellammare si vedono all'angolo quattro foglie tronche (o fusi), in quelli della casa dei Valeri quattro foglioline lanceolate e negli ultimi due quattro foglie cuoriformi. E' giusto qui ricordare che uno di questi motivi, in particolare quello delle quattro foglie angolari, può sussistere anche come unico disegno di sviluppo in pavimenti assai semplici, come in un esempio di Lione[53] (tav. XIV, 1) in cui nove formelle simili ma non uguali tra loro (nel disegno sono state rese uguali) formano un *emblema* inserito in un pavimento musivo, il che ci fa pensare ad una data assai anticipata rispetto a quella proposta da Stern al III secolo d.C. (il II secolo a mio parere non deve essere oltrepassato). Non possiamo non includere tra i *sectilia* a motivo complesso questo pavimento anche se la sigla rappresentativa che gli

---

[48] Abbiamo ritenuto opportuno riportare questo schema anche se povero di esempi semplici, per mostrare una forma listellata del fiore quadripetalo che in genere appare però molto articolato con calibrazioni e sinuosità assai più variata e fantasiosa (cfr. ad es. le tav. IX, 1 - 4 e X, 2 e 3).

[49] M.S. PISAPIA, *Stabiae*, MosAntIt, Roma 1989, n. 57 a, p. 29, fig. 8 e tav. 39.

[50] F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *op. cit.* a nota 4, p. 125-130 e fig. 36 ; ivi bibl. prec. ; non sono noti in questo caso i marmi poiché il pavimento non è stato oggetto, al momento dello scavo (1902), di uno studio specifico e oggi non risulta più esistente o comunque ispezionabile.

[51] *Idem*, *ibidem*, p. 122-125 e fig. 35 ; non mi è ancora riuscito di analizzare i resti di questo *sectile* ancora conservato nell'*Antiquarium* Comunale (ma ora con nuova sistemazione) ma sempre sotto una quantità di altri pannelli che ne impediscono l'ispezione. Ringrazio amichevolmente comunque Carla Salvetti che, in base alle schede d'archivio, me ne ha fornito il modulo ed alcune caratteristiche tecniche.

[52] *Idem*, *ibidem*, p. 99-105, in part. p. 101-104 e fig. 27-28 ; se questa formella fosse riutilizzata sarebbe ovviamente di fabbricazione più antica e, poiché il contesto in cui si trova è del IV secolo, dovrebbe essere precedente a tale periodo, tuttavia non si può escludere che invece che di reimpiego si trattasse dell'utilizzazione diretta di uno scarto, il che ne manterrebbe la cronologia al IV secolo.

[53] H. STERN, *Recueil général des mosaïques de la Gaule, II. Province de Lyonnaise*, 1 (Gallia, Suppl. 10), Paris 1967, n. 65, p. 60-61, tav. 45 ; la datazione al III sec. è generica, ma non tiene presente che l'*emblema* centrale in *sectile* è inserito nel mosaico cosa, questa, che non si verifica in genere che nel I sec. ed in parte del II. Purtroppo le foto pubblicate non sono utili a ricostruire il cromatismo del pavimento che però sembra redatto con contrasti tenui e quindi con marmi non porfiretici. Si deve per di più tener presente che l'*emblema* presenta un motivo o quadrati listellati entro le cui maglie sono inserite le formelle in questione. La nostra inclusione di questo *sectile* nel "modulo quadrato" è solo un'interpretazione di una eventuale destinazione originaria poi variata in fase esecutiva.

si può attribuire si può ricavare dal normale repertorio e quindi sarà : QfDlQ2 (quadrato con foglie angolari contenente disco listellato con due quadrati inscritti).

Si tratta di un pavimento del III secolo assai semplice, ma che presenta motivi curvilinei e quindi va inteso come manufatto di una certa pretesa. Esso d'altronde ci dà anche l'opportunità di introdurre i più semplici pavimenti con motivi "a sviluppo laterale" che hanno origine in forme relativamente modeste e si presentano in forme complesse soprattutto se fusi tra loro o con i motivi a sviluppo angolare.

Dobbiamo qui avvertire però che, non essendo sempre disponibili pavimenti con sviluppo di un singolo schema isolato, dovremo citare i *sectilia* utilizzabili per esemplificare i vari schemi anche quando questi sono misti e cioè associati con altri : sarà così inevitabile un certo disordine espositivo in cui "motivi di sviluppo" che avremmo dovuto descrivere ed introdurre verso la fine della trattazione compaiono già in altri contesti che vengono esaminati prima. Ciò vale soprattutto per i motivi doppi a sviluppo laterale (tav. IV) che essendo diffusi quasi esclusivamente in associazioni anche complesse, saranno presi in considerazione quando compariranno indipendentemente dall'ordine con cui compaiono nelle tavole.

Passando dunque ora ai più semplici schemi "a sviluppo laterale" prendiamo in considerazione quello a rombi verticali Q(YB') (tav. II, 3) che troviamo spesso come "accessorio" di motivi anch'essi piuttosto elementari, come, ad esempio, quello della stella a otto punte con disco centrale da Cartagena[54] (tav. XIV, 2) ove i triangolini posti al centro dei lati che si uniscono nelle formelle adiacenti formano un rombo che insieme alle punte di lancia angolari che formano una stella a 4 punte dà unità e continuità al tessuto pavimentale ; analogo disegno ma con disco semplice senza gli otto raggi e con quadrato inscritto si ritrova a Sagunto[55] (tav. XIV, 3) in un *sectile* di fattura decisamente tarda e con concordanze poco rispettate, attribuito al II secolo ma probabilmente del IV. Una variante con cornice interna listellata e foglie lanceolate angolari si trova a Roma in una fase tarda della Casa delle Vestali[56] (tav. XIV, 4) ed è redatta con porfidi, quasi in coerenza con la "quadricromia neroniana" (fig. 13).

---

[54] E. PÉREZ OLMEDO, *op. cit.* a nota 3, n. 100/9, p. 149, fig. 50/9 e lam. 33 ; è attribuito al II secolo avanzato ma potrebbe essere precedente, anche il tratto pavimentale n. 100/8 è del tutto simile ma con disco centrale più piccolo.

[55] *Eadem*, *ibidem*, n. 142, p. 187-188, lam. 50. Non è chiaro se la data al II secolo sia intesa dall'autrice come *terminus post quem* (che però viene poi anticipato ulteriormente) : in ogni caso la redazione disordinata e le giunture con marmi diversi non si possono attribuire ad epoche precedenti alla seconda metà del III secolo e qui comunque il confronto con il *sectile* della Casa delle Vestali (cfr. *infra*), certo decisamente tardoantico, è troppo stringente per poter essere evitato o sottovalutato.

[56] F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *op. cit.* a nota 4, p. 168-169 e fig. 48. La fattura è decisamente sommaria con pezzi giuntati di marmi anche diversi e spesso non corrispondenti ma la quadricromia neroniana è presente anche se in forma un po' approssimativa e la concordanza era comunque almeno in gran parte presente.

Gli stessi piccoli rombi non listellati "a sviluppo laterale" compaiono anche in *sectilia* più complessi con motivi "a sviluppo angolare" come il già citato pavimento rinvenuto ad Atene (per ora è l'unico di tipo complesso della Grecia) presso l'Acropoli (cfr. *infra* tav. XX) e del quale però parleremo più avanti. Qui i rombi sembrano associati con i cerchi angolari che contengono una stella listellata. Ancor più elegante è l'associazione riscontrabile in un *sectile* di Roma (fig. 14), rinvenuto pochi anni or sono nell'area dell'Ospedale Lateranense[57] (tav. XV, 1), probabilmente databile anch'esso a II secolo non troppo avanzato e redatto con cura secondo la "quadricromia neroniana", con cerchi angolari listellati e snellissimi rombi che fanno da cerniera tra i cerchi stessi.

I rombi laterali sono comunque più frequenti in forma listellata ed in questo caso si trovano sia a disposizione orizzontale Q(YBL) (tav. II, 2) che a disposizione verticale Q(YB'L) (tav. II, 4). Il primo schema esiste anche non associato ad altri in esempi comunque articolati che appartengono alla prima fase di sperimentazione dei *sectilia* complessi. Ne ricordiamo l'esempio di Pompei (fig. 15), conservato nella casa dell'Efebo[58] (tav. XV, 2), che é databile alla prima età flavia ma decisamente "neroniano" nello stile : esso è composto da sole quattro formelle che formano un *emblema* con porfido verde, giallo antico, calcare rosso (in luogo del porfido rosso) e paste vitree, di eccezionale complessità interna (anche se certo molto chiassoso dal punto di vista cromatico) ed è certamente il più rappresentativo di questa soluzione decorativa.

Ad Ercolano in un cubicolo della Casa dei Cervi, troviamo lo stesso motivo del rombo listellato associato con un quadrato angolare in modo da disegnare all'interno della formella due scudi incrociati[59] (tav. XV, 3) ma con eccezionale articolazione interna che, insieme alla quadricromia neroniana, porta questo pavimento ad un livello eccezionale e giustifica la presenza di una sola formella usata come *emblema* in contesto pure di *sectile* a modulo quadrato con motivi complessi ma di disegno meno fantasioso (cfr. *infra*).

Rombi orizzontali plurilistellati si sviluppano lateralmente, insieme ad una stella angolare a quattro punte, in un *sectile* molto geometrizzato con grande disco centrale (fig. 16) proveniente dalla casa H di Utica e ora esposto nell'*Antiquarium*[60] (tav. XV, 4). Questo fa da bordo ad un'altra

---

[57] V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il Laterano imperiale*, vol. III. *La proprietà di Licinio Sura ed il problema degli acquedotti*, (Monumenti di Antichità Cristiana, II, 11), Città del Vaticano 1997, p. 17-18 e fig. 65. Di particolare interesse è l'articolazione cromatica con alternanze ripetute ogni quattro formelle il che suggerisce una data relativamente antica nell'ambito del II secolo.

[58] F. GUIDOBALDI, F. OLEVANO, "*Sectilia pavimenta* dell'area vesuviana", in P. PENSABENE (a cura di), *Marmi antichi II. Cave e tecnica di lavorazione, provenienze e distribuzione*, (StudMisc31), Roma 1998, p. 223-258, in part. p. 236 e tav. 14,2 ivi bibliografia. Paste vitree arancioni, azzurre e verdi arricchiscono i dettagliatissimi disegni per lo più floreali con fondi di giallo antico e pavonazzetto, come di consueto.

[59] *Idem*, *ibidem*, p. 236 e tav. 14,3. In effetti forse gli "inventori" di questo *sectile* si sono resi conto che la formella si prestava meglio come *emblema*.

[60] M. ALEXANDER, M. ENNAÏFER, *et al.*, *CMT*, vol. I/1. *Utique. Insulae I-II-III*, Tunis 1973, m. 138, p. 117-118, fig. 54. Una anomalia di questo tratto pavimentale consiste nel fatto che i grandi rombi di sviluppo (in questo caso di verde antico di Tessaglia e trilistellati in nero, bianco e rosso), sono in parte divisi in due (come è

stesura (fig. 17) a modulo quadrato di dimensioni minori (45 cm contro 59 della precedente) e di vivace cromatismo con quadrati listellati laterali Q(YQL) associati però con il ben noto motivo dell'ottagono angolare listellato Q(XOL) e quindi con sigla complessiva Q(XOL + YQL) : è decorato con altri elementi semplici[61] (tav. XVI,1) ed è databile come l'altro alla fine del II o all'inizio del III secolo ; la presenza del verde antico di Tessaglia non può che confermare questa datazione.

Quest'ultimo esempio presenta il quadrato laterale (in effetti è forse un rombo con gli assi quasi uguali) listellato, forma più diffusa anche e soprattutto per il rombo verticale del quale ricordiamo tre interessanti esempi in associazione con i cerchi angolari. Il primo è uno di quelli di Italica rimontati a Siviglia (fig. 18) nel Palazzo, ora Museo della 'Casa de la Condesa de Lebrija'[62] (tav. XVI, 2), con qualche dubbio di integrazioni : esso è redatto in quadricromia neroniana con disegno elegante e delicati elementi gigliati nei tondi angolari. Un altro si ricava da una descrizione e quindi lascia anch'esso qualche incertezza : è un *sectile* con materiali anche porfiretici (ma non è esplicito se siano i quattro canonici) visto in scavi del 1909-1910 nella tenuta di Torrimpietra presso l'antica *Lorium* (Castel di Guido e Bottaccia) ove pure nel passato erano state ritrovare importanti vestigia dell'antico *pagus* e della villa imperiale di età antonina frequentata appunto da Antonino Pio e Marco Aurelio[63]. Pur se in assenza di resti tangibili la descrizione abbastanza dettagliata permette una ricostruzione che ha buone probabilità di avvicinarsi al reale (tav. XVI, 3) e mostra un disegno decisamente analogo a quello di Italica che abbiamo appena visto. Il terzo esempio è invece quello documentato solo fotograficamente dalla villa romana di Giannutri[64] ove al motivo già visto per gli altri due si aggiunge quello piuttosto insolito delle due piccole semiellissi listellate che sviluppano lungo un lato due ellissi listellate (tav. XVI, 4).

---

logico per la prefabbricazione quadrata) ed in parte interi cfr. *infra*. Notevole è la presenza di un'ardesia (o calcare nero) ma il fondo è più semplicemente ottenuto con disco di pavonazzetto in campo di giallo antico.

[61] *Idem*, *ibidem*. I due tratti sono analizzati insieme essendo parte di un solo pavimento. Anche qui i marmi sono quelli più usuali (pavonazzetto e giallo antico) ma uniti con larghi listelli di calcare rosso e di ardesia (o calcare nero) con fondi degli ottagoni in "greco scritto" con accentuata venatura (tipo bardiglio).

[62] E. PÉREZ OLMEDO, *op. cit.* a nota 3, n. 119, p. 164-166 e lam. 40. Il pavimento, assai esteso (58 formelle) era molto frammentato (un'altra parte è stata ricomposta al Museo Archeologico a Siviglia). I marmi segnalati dall'editrice non sono individuabili nelle foto. In particolare il verde antico di Tessaglia non vi si nota affatto ed anche "l'occhio di pavone roseo" non sembra visibile : la presenza di queste specie marmoree avrebbe comportato una datazione al IV secolo, come quella proposta da BLÁSQUEZ (*eadem*, *ibidem*) ma dato che di questo vincolo non esiste una data più antica (II secolo) sembra più accettabile, ma si potrebbe provare solo con una più accurata ispezione dei resti e dei documenti superstiti.

[63] G. SCHNEIDER, G. GRAZIOSI, "Note di topografia e di epigrafia. II. La villa di *Lorium* sulla via Aurelia", *BullCom* 41, 1913, p. 57-61. La descrizione, priva di immagini, è la seguente : "Il motivo ornamentale ... è dato da un cerchio di serpentino dentro cui è inscritta una stella a quattro lobi rotondi ugualmente in serpentino. Il fondo è di marmo bianco (probabilmente sono invece giallo antico e pavonazzetto)". "Esteriormente al circolo e corrispondenti alle quattro estremità dei lobi sono disposte quattro losanghe, intramezzate da quattro dischi di marmo con listelli di porfido". Il modulo dimensionale purtroppo non è ricavabile in alcun modo.

[64] B. VACCARINO FORESTO, "Isola di Giannutri. Le ultime scoperte archeologiche", *NSc*, 1935, p. 127-154, in part. p. 141-145 e fig. 15 e 18. Purtroppo i dati a disposizione sono in questo caso troppo scarsi perché se ne possa ricavare un'analisi tecnico-stilistica.

Abbiamo qui un primo esempio dei motivi doppi a sviluppo laterale che sono quasi sempre associati con altri e che quindi dobbiamo trattare man mano che compaiono : questo è il motivo con sigla Q(WJL) (tav. III, 6) e quindi la sigla del motivo di sviluppo del pavimento di Giannutri sarà : Q(XDL + YBL + WJL).

Procedendo nella nostra rassegna passiamo ora ad un altro schema, quello con semicerchi, archi di circonferenza o semiellissi laterali che sviluppano (tav. IV) al contatto tra due formelle, rispettivamente, cerchi (YD e YDL) e motivi fusiformi (YF e YFL) o ellittici (YJ e YJL). Ricordiamo tra i casi più semplici quello di Cartagena in cui un dischetto viene generato a metà dei lati in un contesto a larghe campiture con disco incorniciato[65] (tav. XVII, 1).

Troviamo cerchi in forma non listellata, ma profilata comunque a falce, in un complicato motivo di un *sectile* della "Villa del Saraceno" appartenuta probabilmente ai Domizi Enobarbi e poi passata al patrimonio imperiale all'isola del Giglio[66] (tav. XVII, 2), attribuito all'età neroniana (ma tenendo presente l'esistenza di fasi domizianeo-traianee) e redatto con abbondanza di porfidi.

In forma listellata invece lo schema a semicerchi adiacenti che sviluppano un disco Q(YDL) è diffuso, ma raramente si trova da solo cioè non associato con altri schemi : l'unico caso è quello dei semicerchi listellati che compaiono (con un insolito fiore tetralobato incluso) in uno splendido ed assai fantasioso *sectile* (fig. 19) proveniente da una *domus* del Campidoglio[67] (tav. XVII, 3) e databile intorno all'inizio del IV secolo per alcune somiglianze di dettaglio (le cornucopie) con il *sectile* dioclezianeo della Curia.

Si tratta qui di un pavimento eccezionale che anche per il modulo altissimo di 1,20 m meriterebbe uno studio approfondito che non gli è stato certo dedicato nella recente pubblicazione che ne riporta per la prima volta la foto a colori senza alcun commento[68]. I dischi listellati compaiono però assai spesso, come vedremo, in associazione con altri motivi a sviluppo laterale.

Archi di circonferenza che sviluppano in adiacenza un grande motivo fusiforme Q(YF) si trovano anche in forma non listellata nelle impronte di un *sectile* che decora una piccola "edicola"

---

[65] E. PÉREZ OLMEDO, *op. cit.* a nota 3, n. 100/14, p. 148, fig. 50/14 e lam. 33. La corona centrale ha sia i dentelli che il listello, in porfido rosso.

[66] P. RAVEGGI, "Isola del Giglio. Le rovine romane del Castellare' e del 'Bagno del Saraceno'", *NSc*, 1919, p. 275-279 e fig. 1. Più recentemente si veda P. RENDINI, "I mosaici della Villa del Saraceno a Giglio Porto", in *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 1994, Bordighera 1995, p. 149-158, in part. p. 151 e fig. 6. Questo *sectile* di disegno piuttosto insolito è composto con marmo bianco, pietra nera non meglio identificabile, porfido rosso, porfido verde e giallo antico. La presenza di bolli laterizi della fine del I secolo e dell'inizio del II fa pensare ad una incisiva trasformazione della villa originaria ritenuta dei Domizi Enobarbi e poi di Nerone.

[67] L. DU JARDIN, "Le grotte del Campidoglio", *Capitolium* 2, 1926, p. 270-275, in part. p. 273-275 e fig. a, p. 274. Il pavimento era composto secondo uno schema unitario con un *emblema* centrale quadrato, campito a squame (in quadricromia neroniana) ed una fascia di dodici delle formelle qui in esame a modulo quadrato, chiuse entro una cornice a serie di quadrati e losanghe listellati ed era esteso per circa 5,60 x 5,60 m.

[68] G. BORGHINI (a cura di), *Marmi antichi* (Materiali della cultura artistica, 1), Roma (ristampa) 1997, fig. 4.

della villa domizianea di Sabaudia[69] (tav. XVII, 4) : qui lo schema base assai semplice può far pensare però ad ulteriori articolazioni interne.

Altri archi di circonferenza non listellati mozzati però da quadrati angolari si trovano anche in un bel *sectile* interamente redatto in "quadricromia neroniana" replicato in due case di Ercolano e cioè la casa anonima di Reg. V, 11 (fig. 20), presso quella del bicentenario[70] (tav. XVIII, 1) e la casa dei Cervi[71]. Nel primo caso però, quello riprodotto nel nostro schema grafico di tav. XVIII, 1, la stesura è omogenea mentre nel secondo delle cinque formelle superstiti due presentano rispetto alle altre (ed anche rispetto a quelle della casa V, 11) una inversione delle campiture tra pavonazzetto e giallo antico che probabilmente prevedevano una redazione con alternanza a scacchiera mentre la posizione dei porfidi rosso e verde restavano invariate in entrambe le soluzioni.

Archi di circonferenza listellati in associazione con cerchi listellati e con un motivo a foglie doppie listellate Q(YFL + YDL + WFL) sono presenti in un altro pavimento della già citata villa romana rinvenuta nel secolo scorso entro la Vigna Lupi[72] (tav. XVIII, 2), che ora si attribuisce al II secolo, ed infine proviene da Italica una elegante associazione di archi di circonferenza listellati e con piccolo rombo non listellato all'interno fiancheggiato da due foglioline lanceolate Q(YFL + YB + WF) ; una stella listellata a quattro punte con disco centrale listellato fa da motivo interno alla formella. Questo *sectile*, redatto secondo la "quadricromia neroniana" anche se con presenza di altri marmi come graniti ed altre sfecie da identificare più precisamente, si trova ora al museo archeologico di Siviglia e proviene dalla casa dell'Esedra[73] (tav. XVIII, 3) : esso è attribuito alla fine III-inizio IV secolo senza però escludere una possibilità per l'età adrianea.

---

[69] R. RIGHI, *art. cit.* a nota 7, p. 100-101 e fig. 2. Questa nicchia absidata fu indicata come "Edicola Sacra" considerando che fosse decorata con una statua e preceduta da un qualche prospetto verso il mare.

[70] F. GUIDOBALDI, F. OLEVANO, *art. cit.* a nota 58, p. 236-237 e tav. 14, 3 (ivi bibliografia). Il pavimento si data agli ultimi anni di Ercolano (dopo il terremoto del 62), quindi probabilmente all'età flavia. La stesura è omogenea e ben conservata *in situ*.

[71] *Idem*, *ibidem*, tav. 14, 2 (ivi bibliografia). Come vedremo questo è l'unico caso di identità di due pavimenti della tipologia in esame. Tenendo presente che la posa in opera dovrebbe essere contemporanea verrebbe spontaneo pensare che in uno dei due casi si trattasse di qualche formella avanzata dall'altra stesura ma questo è insostenibile poiché nella casa V, 11 il *sectile* con le nostre formelle è integrato con un altro tratto a motivo più semplice e geometrizzato (anche se in variante decisamente rara) e comunque anche le cinque o otto formelle eventualmente presenti in prima stesura nella casa dei Cervi (cinque ne restano tuttora ma altre tra potevano servire a chiudere in una cornice l'altra formella unica che faceva da *emblema*), non sarebbero bastate a completare questo *sectile* in modo omogeneo. In ogni caso la discrepanza di tre formelle con colori invertiti (nella casa dei Cervi) mostra che gli stocks erano di progettazione diversa, pur se diversa di poco.

[72] T. CECCARINI, A. UNCINI, *art. cit.* a nota 30, p. 125 e fig. 3. Qualche indicazione sul cromatismo di questo pavimento perduto si ricava dal chiaroscuro presente nel disegno originale e meglio visibile nella prima pubblicazione (B. NOGARA, *op. cit.* a nota 30, tav. VI). Le pelte e il tondo centrale risultano più scuri e quindi sono presumibilmente in giallo antico mentre il fondo del resto sembrerebbe in pavonazzetto. Se così fosse gli archi (che cadrebbero interamente su fondo di pavonazzetto) dovrebbero essere di porfido rosso mentre la listellatura del disco interno e delle pelte dovrebbe essere in porfido verde.

[73] E. PÉREZ OLMEDO, *op. cit.* a nota 3, n. 113, p. 159-161, lam. 37. La presenza di marmi indicati come "occhio di pavone roseo" e "verde antico" sembra da rivedere nell'ottica dell'identificazione di materiali locali forse ancora disponibili. Una osservazione delle belle foto proposte dalla Pérez Olmedo suggerisce comunque che i dischi non porfiretici siano di integrazione e che molte imperfezioni siano attribuibili a restauri che hanno preferito una

Si tratta di un manufatto di ottimo livello che ha subito un pesante restauro integrativo che potrebbe aver offuscato i suoi reali pregi qualitativi mascherando così anche una datazione che potrebbe essere ancora contenuta nel II secolo.

Nella 'Casa de la Condesa de Lebrija' di Siviglia è rimontato un altro pavimento (fig. 21) che proviene sempre da Italica ma di cui non è documentata una provenienza specifica se non quella degli *Olivares* cioè dalla zona degli uliveti[74]. Per questo motivo la Pérez Olmedo sospetta molto della genuinità della ricomposizione (tav. XVIII, 4) che in effetti è un po' troppo regolare. Ciononostante non sembra affatto probabile che il pavimento in questione possa essere stato inventato "su base stilistica" e, data la sua relativa coerenza con la meccanica della progettazione vera e propria che risulta dalle associazioni di schemi che stiamo individuando proprio in questa trattazione, preferisco propendere per un'autenticità almeno preponderante, se non completa.

Per concludere prenderemo ora in considerazione altre associazioni tra due schemi dei quali uno è "a sviluppo angolare" e l'altro è "a sviluppo laterale" con gli ultimi motivi presi in considerazione e cioè quelli degli archi di circonferenza che danno grandi foglie (o fusi) e quelli a semiellissi che danno ellissi.

Per l'antichità della formulazione citeremo per prima l'associazione tra lo schema a cerchi angolari e quello a fusi Q(XD + YF) o ellissi laterali Q(XD + YJ) che si trova forse anche in parte non listellata in un pavimento, noto però solo dalle impronte (e quindi da considerare comunque con riserva), della villa domizianea di Sabaudia[75] (tav. XIX, 1), ma ancor prima si trova documentato nello splendido *sectile* già citato[76] della *domus* Aurea di Nerone (tav. XIX, 2) con i listelli di porfido rosso dei cerchi angolari che si intrecciano con quelli di porfido verde delle semiellissi laterali che nascono da elementi gigliati angolari : il tutto sui consueti fondi di pavonazzetto e giallo antico. Sono esempi del I secolo di estrema raffinatezza, che evidentemente non ebbero un seguito specifico.

Tra gli esempi tardi infatti si potrebbe associare a questi ultimi *sectilia* quello recentemente ritrovato in stato di notevole frammentarietà a Ravenna nel complesso multistratigrafico di via D'Azeglio. Purtroppo però la ricomposizione proposta dalle restauratrici che ne hanno curato la

---

integrazione frettolosa di materiali in gran parte originari ma prelevati in modo non sistematico e riassemblati senza il rispetto totale della posizione del singolo elemento, tenendo conto soprattutto della forma cioè ricostruendo in base alla posizione relativa al disegno e non a quella assoluta occupata in origine in un punto preciso di uno specifica formella.

[74] *Eadem*, *ibidem*, n. 121, p. 167-168, lam. 41. Il *sectile* denuncia qualche eccesso di regolarità nei tagli, come nota la stessa editrice, ma è probabile che il tono di "moderno" sia impartito a questo pavimento dall'uso un po' eccessivo di un materiale come quel calcare (?) rosso chiaro usato per i listelli, che è decisamente insolito ed opaco e contribuisce certo moltissimo a dare un'impressione di nuovo ad un pavimento che difficilmente può essere stato progettato modernamente. Giusta però è l'osservazione della Pérez Olmedo che sottolinea come il modulo di circa 82 cm sia decisamente insolito.

[75] R. RIGHI, *art. cit.* a nota 7, p. 100, fig. 2. E' il pavimento del vano 2 ove però la disgregazione delle impronte non permette ulteriori analisi.

[76] Cfr. *supra*, nota 11.

conservazione[77] non è soddisfacente, anche se per ora l'abbiamo riportata integralmente (tav. XIX, 3), poiché sembra mediare le impronte di due diversi *sectilia* rinvenuti nel complesso e sembra anche assai influenzato dagli esempi di Sabaudia e simili. Sarebbe stato più prudente, a mio parere, pensare per ora uno schema più semplice che "alleggerisca" la struttura angolare troppo frammentata e la riporti a schemi più usuali come quello di Narni (tratto A) (tav. XI, 1) o quello di Giannutri (tav. X, 3) (ove però la profilatura ottagonale del motivo interno dovrebbe tornare tonda e quindi dare un listello con sviluppo di cerchi angolari). Uno sviluppo in parte analogo si può vedere anche in un *sectile* conservato in impronte non sufficienti alla ricostruzione totale che apparteneva ad un enorme triclinio invernale di Villa Adriana[78] (tav. XIX, 4).

Ci restano ormai pochi esempi noti da citare ed in particolare, oltre quelli piuttosto anomali che vedremo per ultimi, dobbiamo ricordare un *sectile* fortemente geometrizzato di Zliten in Tripolitania[79] che è uno dei pochi a portare esclusivamente uno schema a sviluppo laterale di figure doppie senza ulteriori associazioni (tav. XXI, 1). Si tratta di due foglie lanceolate in serie non listellate Q(WF) come quelle che abbiamo già appena visto a Sabaudia (tav. XIX, 1) e in più complicati insiemi di diversi disegni, ma anche prima in altre associazioni (cfr. tav. VIII, 4, X, 3, XVIII, 3 e XIX, 4) e talvolta pure in forma listellata (cfr. tav. XVIII, 2). Anche le semicirconferenze raddoppiate lungo un lato che danno doppi cerchi all'adiacenza compaiono intere o mozzate da altri motivi in più casi spesso come deformazione (o cattiva interpretazione del disegnatore) del motivo a fiore angolare (cfr. ad es. tav. XIII, 1 e 2, XVIII, 1).

Geometrizzato come quello di Zliten ma con ben altri problemi è il pavimento più volte citato di Atene rinvenuto in un edificio, probabilmente una *domus* di alto livello, presso l'Acropoli[80]. I dati della descrizione e le immagini grafiche e fotografiche ad essa allegate non ci bastano a definire integralmente lo schema modulare che potrebbe essere prefabbricato sia per formelle quadrate (tav. XX, 2) ed allora sarebbe ascrivibile ad uno schema Q(XDL + YB) ma potrebbe anche essere prefabbricato secondo una tipologia del tutto diversa a modulo quadrato (tav. XX, 3) o anche a

---

[77] M. MARINI CALVANI, M.G. MAIOLI, *I mosaici di via D'Azeglio in Ravenna*, Ravenna 1995, p. 56, fig. 36 e A. DE FAZIO, A. SCHÖPS, *Un lacerto in* opus sectile *della* domus *di via D'Azeglio a Ravenna. Proposte di restauro e conservazione*, Ravenna 1995, p. 51-53 e *passim*, fig. 44, 73, 83-85 e *passim*. La ricostruzione proposta aggiunge una soluzione angolare a pelta tripartita che non sembra riscontrabile nella documentazione mostrata ed il modulo "inaudito" di 128 cm suscita almeno qualche giustificabile perplessità. Per di più non si può escludere, in questo caso, se la ricostruzione è basata su osservazioni di impronte del quadrato angolare, che il modulo fosse composito cioè prefabbricato ad ottagoni e quadrati.

[78] F. GUIDOBALDI *et al.*, *op. cit.* a nota 2, n. 79, p. 144, tav. 6/1 e 37. Un solo frammento di giallo antico è stato trovato *in situ*.

[79] S. AURIGEMMA, *Tripolitania*, vol. I. *I monumenti d'arte decorativa*. Parte I. *I mosaici* (Italia in Africa, Le Scoperte Archeologiche), Roma 1960, p. 56-57 e fig. 126-127. Si tratta di grandi formelle usate come *emblemata* in alternanza a quadri di mosaico ma era destinato in origine ad una stesura omogenea a modulo quadrato. La dimensione modulare di 60 cm circa si ricava dall'affermazione di Aurigemma secondo cui i mosaici che si alternano (con analoga dimensione) in riquadri di *sectile* erano montati su cassette bipedali.

[80] T. TREPHIADI, "Anascaphí nótios tés Akropóleos", *Praktika*, 1950, p. 64-121, in part. p. 81-99 e fig. 7, 16 e 19.

modulo composito di ottagoni e quadrati e quindi dovrebbe essere trattato insieme agli altri *sectilia* complessi a modulo non quadrato che saranno oggetto di una prossima trattazione.

Questo problema d'altronde esiste anche per altri pavimenti che abbiamo incluso per ora in questa rassegna ed in particolare per due di quelli di Sabaudia (cfr. tav. X, 2 e XIX, 19) ed uno di quelli di Utica (cfr. tav. XV, 4) in cui sia per le impronte che mostrano intero il quadrato angolare tra quattro formelle (o il rombo laterale per Utica, ma questo solo due volte intero e due dimezzato) : ciò farebbe pensare a moduli compositi e non quadrati ma in effetti è pur vero che in casi di prefabbricazione solo parziale si può essere preferito inserire in quei punti un elemento intero piuttosto che giuntato in quattro parti.

Concludiamo questa rassegna con un caso del tutto unico poiché si tratta di un *sectile* che pur non essendo classificabile cogli schemi proposti appartiene alla nostra tipologia e ne costituisce uno degli esempi più raffinati : è il *sectile* della grande sala delle Terme con Eliocamino (fig. 22) di Villa Adriana[81] (tav. XX, 4) che sviluppa agli angoli motivi campaniformi assai eleganti, il tutto redatto con la consueta quadricromia neroniana.

Dopo questa lunga esposizione di *sectilia* che includeva quasi tutti gli esempi finora noti possiamo ora svolgere un'analisi di insieme. Abbiamo citato 60 *sectilia* a motivo complesso[82] omettendone alcuni piuttosto semplici che non presentano sviluppi laterali predominanti ma sono articolati intorno ad un disco centrale ed altri (in realtà sono pochi) troppo frammentari per ricavarne un motivo almeno prossimo alla completezza. Altre omissioni involontarie ci saranno state certamente ma, nonostante ciò, dobbiamo osservare in primo luogo che questi *sectilia* sono comunque in numero davvero ridotto. Considerando che in più casi due o più motivi sono nello stesso pavimento il fatto diventa ancor più evidente e infatti si deve ammettere che gli edifici di pertinenza dei 60 *sectilia* sono in tutto 46.

Annotiamo dunque, come prima caratteristica, la rarità davvero eccezionale poiché l'area analizzata comprendeva tutto il mondo mediterraneo cioè tutto l'impero romano.

Anche se è ovvio ricordare che sono decine e decine i *sectilia* complessi di cui si ritrova solo la preparazione con le fette di anfora o altro, del tutto inutile senza le impronte a ricostruire il disegno, il numero comunque ridotto dimostra ancora una volta che questi *sectilia* erano manufatti di lusso.

Anche la distribuzione geografica è significativa. Degli esempi esaminati sedici sono di Roma e nove del Lazio per lo più di ville imperiali ed anche alcuni di quelli della Toscana (tre in tutto) sono di ville di ambito imperiale, così è evidente che Roma con la sua sfera di influenza che possiamo agevolmente estendere anche all'Umbria (due pavimenti) e alla Campania (sette pavimenti di cui

[81] F. GUIDOBALDI *et al.*, *op. cit.* a nota 2, n. 42 c, p. 116-118, tav. 5/3, 33 e 59.
[82] Sono inclusi in questo numero anche i tratti differenziati di uno stesso pavimento.

quattro a Pompei ed Ercolano) giunge già a detenere più della metà dell'esistente, il resto si distribuisce con un'incisiva quota di dodici esempi in Spagna, tre in Francia, tre nell'Italia meridionale, uno a Ravenna, uno in Grecia e tre in Africa settentrionale. A parte quest'ultima regione in cui certamente ci sono degli inediti e altri pavimenti emergeranno anche da ulteriori scavi, il panorama sembra accettabile. L'assenza nel nord dell'impero è estesa anche alle forme più semplici di *sectile* presenti con un solo esemplare in Germania e nessuno in Britannia. Anche il Nord Italia ha preferito sempre tipologie più semplici che attingono semmai alle forme complesse piuttosto negli schemi reticolari.

La classificazione che abbiamo proposto è servita anche a dimostrare che gli schemi di base presenti nei *sectilia pavimenta* a modulo quadrato con motivi complessi sono pressoché ubiquitari e le associazioni che se ne propongono sono anch'esse tutt'altro che caratteristiche di zone circoscritte e sono comunque sempre documentate con almeno un esempio a Roma e nell'area della sua immediata influenza, cioè nel Lazio-Umbria e nella Campania.

Ciò vuol dire che il centro di irradiazione è Roma e quindi probabilmente le maestranze sono in origine, o si formano, nella capitale. In particolare i *sectilia* a listelli porfiretici presentano tra di essi una unità stilistica che assai difficilmente si può far risalire a maestranze autonome e ben distinte da quelle romane e anzi fanno pensare anche ad un approvvigionamento specifico ("al seguito ?") dei materiali necessari o del prodotto già finito o almeno semilavorato. Nel settore dei *sectilia* privi di listelli porfiretici si riscontra invece talvolta una parziale indipendenza stilistica ed una produzione con qualche connotazione specifica.

Ciò si verifica in effetti per la Spagna che, forse grazie alla recente pubblicazione integrale dei *sectilia* noti, ci dà oggi un quadro d'insieme meglio analizzabile. E' però vero che alcuni esempi, come quello di Sagunto, si collegano assai bene alla produzione con listelli porfiretici che abbiamo ritenuto più romana e che semmai sono i *sectilia* di Cartagena e soprattutto quelli di Italica che si trovano nel palazzo della Condesa de Lebrija che mostrano una certa autonomia stilistica. Questi ultimi però sono stati talmente integrati e rimodellati che restano molti dubbi sui limiti della loro autenticità. Molto più canonici risultano invece i *sectilia* di Cordova che si inseriscono in un filone decisamente "centrale" in cui predomina l'accoppiamento bardiglio-giallo antico e che, a mio parere, è abbastanza caratteristico di un periodo relativamente antico centrato sull'età flavia e su quella traianea e che comunque non mi sembra oltrepassare con esempi di primo impiego la metà circa del II secolo : e di ciò è una prova proprio la produzione spagnola.

Qualcosa di autonomo sembra ben percettibile anche nell'Africa Settentrionale ove si producono schemi insoliti redatti con marmi spesso anche locali e ove la quadricromia neroniana non trova particolare riscontro mentre sembra evidente una tendenza a scelte specifiche anche dal

punto di vista cromatico con caratteristiche che anche altrove si riscontrano talvolta nel periodo severiano.

Altri *sectilia* inediti di quella zona contribuiranno forse tra non molto a chiarire questo aspetto locale.

La conclusione più importante che mi sembra di dover estrarre da questo *excursus*, che ha preso in considerazione la gran parte dell'esistente nella tipologia in esame, non riguarda comunque le provenienze e le influenze locali ma un altro aspetto culturale ed in parte anche commerciale.

Forse molti avranno notato nella carrellata necessariamente rapida dei pavimenti in questione che, al di là delle somiglianze degli schemi, non si trovano quasi mai due motivi totalmente uguali anzi, in molti casi, quando sembra che essi lo siano, si trova una foglietta o una punta di lancia in più in uno dei due. Un solo caso di identità quasi totale, tra l'esempio di Cimitile e quello di S. Bibiana è poi risultato di modulo totalmente diverso (120 cm contro 90) e di sviluppo del disegno leggermente variato e quindi l'unico esempio di identità reale è quello tra cinque formelle della casa dei Cervi di Ercolano ed il pavimento principale della casa V, 11 della stessa città, ma anche in questo caso abbiamo visto (cfr. *supra*) che uno stock era previsto con inversione cromatica nelle formelle mentre l'altro era del tutto omogeneo. Ne risulta dunque una esigenza imprescindibile di originalità ed unicità che fa certamente, di questi *sectilia*, un oggetto destinato ad alte committenze e ci ricorda infatti i moderni prodotti dell'alta moda che proprio nell'unicità mostrano il loro pregio più ricercato.

Questa caratteristica si estende ad altre due tipologie ancor più esclusive : quella dei *sectilia* a modulo quadrato-reticolare con motivi complessi e quella degli *emblemata* a schema unitario spesso redatti secondo eleganti e minuti disegni ed inseriti in altri contesti modulari (non di rado di modulo minore) oppure ordinati in serie entro telai reticolari. Ma per questi ultimi si può forse pensare invece ad una provenienza non urbana.

Infatti questi tipi di *sectilia* complessi, redatti spesso a formelle quadrate ma non modulari, cioè non componibili tra loro in un disegno continuo in quanto progettati come *emblemata* e quindi a schema unitario e chiuso entro cornici, sono probabilmente di provenienza e fabbricazione del sud del Mediterraneo, forse della Cirenaica o di tutta la costiera dall'Egitto alla Tunisia e sono spesso raccolti in quei grandi pavimenti che ho definito a suo tempo come *poliemblemata* e che sono quelli che ne inquadrano entro fasce un certo numero disposto per file ortogonali e con motivi tutti differenziati.

Ma di questi *sectilia*, caratterizzati assai spesso dalla presenza di listelli sottilissimi affiancati a forte contrasto cromatico (ne abbiamo un indizio nel nostro esempio di Utica a modulo maggiore), parlerò in altra sede insieme all'ultimo gruppo dei *sectilia* complessi che è rimasto fuori da questa relazione poiché si sviluppa su grandi schemi reticolari.

Tornando alla tipologia a modulo quadrato dobbiamo notare la frequenza con cui essa compare nelle residenze imperiali o dell'alta aristocrazia (casa dei Valeri, dei Simmaci, dei Domizi Enobarbi, ecc.) anche se poi possiamo osservare che non è raro l'uso pure in piccole *domus* come quelle ostiensi. Come indice del livello della committenza può essere utilmente impiegata la dimensione modulare che giunge a superare il metro soprattutto in casi di residenze imperiali.

Per la dimensione modulare vale anche quanto già detto in generale per tutti i *sectilia* a modulo quadrato e cioè che i moduli minori di due piedi romani (58-60 cm) sono in genere[83] attribuibili al I secolo o poco oltre. In questo senso vanno forse rivedute alcune datazioni dei *sectilia* spagnoli che però potrebbero essere comunque di reimpiego e mantenere perciò la data attribuita come data di seconda posa in opera.

E' facile fare comunque, all'interno di questa categoria di *sectilia*, un discorso di qualità di esecuzione : l'estrema semplicità di alcuni pavimenti spagnoli ci fa da guida in questo senso anche se confrontata con la ottima fattura e complessità di altri *sectilia* della stessa regione.

Concludendo comunque sembra opportuno notare come la classificazione proposta sveli anche i segreti della progettazione dei *sectilia* di alto livello che certamente erano composti miscelando in modo sempre diverso gli schemi base da noi elencati, con l'aggiunta di altri più o meno semplici che abbiamo omesso perché già trattati in più elementari classificazioni e riconducibili anche ad altre "famiglie"[84]. Dunque il complicato sistema delle sigle e dei codici di sviluppo può servire a qualcosa : speriamo che ciò ne faccia perdonare la complessità matematica e l'aridità che è purtroppo sempre compagna della sintesi. Ricordo però, in questo senso, che a fianco delle sigle alfa-numeriche indicate, o anche in sostituzione di esse, si può sempre usare una descrizione più "letteraria" (ma pur sempre abbreviata rispetto a quelle tradizionali) che si basa sulla classificazione proposta e della quale abbiamo dato esempi nelle singole descrizioni.

Naturalmente non tutti le troveranno esaurienti o ben comprensibili ma ciò non vuol dire che esse non possano essere plasmate diversamente (molti motivi semplici possono essere indicati in modo differenziato a seconda della posizione o dello sviluppo) : resta per noi importante però che, in un modo o nell'altro, i *sectilia* scoperti in uno scavo si descrivano in dettaglio e non con le espressioni sommarie tanto usate nel passato che oggi ci privano per sempre della possibilità di recuperare e ristudiare i pavimenti distrutti o perduti.

---

[83] Naturalmente queste "regole" non sono rigide e le eccezioni vanno sempre tenute presenti. Una evidente è quella del nostro pavimento di Via Capo d'Africa (Roma) riportato a tav. XIII, 3 che risulterebbe (da dati di schedatura) di modulo 45 anche se è certamente tardoantico (l'esame diretto però non è ancora stato eseguito). Altra eccezione, stavolta sicura, è quella di uno dei due tratti del *sectile* di Utica (tav. XVI, 1) che risulta anch'esso di modulo 45.

[84] Sono in particolare, ad es., le foglioline lanceolate angolari, le punte di lancia, i dischi o quadrati centrali con altre figure inscritte, gli elementi gigliati o comunque naturalistici più originali, le listellature degli elementi centrali della formella (dischi, quadrati, ottagoni e relative figure inscritte all'interno di essi), le file di triangolini o di dentelli o di fuseruole disposti in linea appure in circolo, ecc., ecc.

DISCUSSION

Anne **Hochuli-Gysel** : Si j'ai bien compris, l'auteur n'a trouvé que peu d'exemples en Germanie : je signale que nous verrons le 8 octobre à Avenches des éléments en porphyre, d'autres en marbre.

Federico **Guidobaldi** : Merci de me les avoir signalés, mais, en même temps, comment pourrait-on insérer dans un répertoire un exemple encore inédit[85] ?

Wiktor **Daszewski** : Did you take into consideration the imitations of *opus sectile* on wall paintings ? There is a number of such representations in the Roman period and in the Coptic period.

Federico **Guidobaldi** : Oui, je connais ces imitations qui existent même à Pompéi ; mais en général elles sont très simples, spécifiques des décors de paroi et bien différentes de celles de pavement, tant par la technique que par les schémas décoratifs.

[85] (Après la visite du Musée d'Avenches) : En effet, l'examen direct, à Avenches, de ce matériel a montré qu'il s'agissait de fragments de marbre récupérés dans les fouilles et sans aucune pertinence possible pour la série que nous avons examinée.

Fig. 1 - Roma, Palatino. *Domus Transitoria* di Nerone (foto Folchitto)

Fig. 2 - Durrueli di Realmonte (Agrigento). Villa romana, vano V1 (foto Guidobaldi)

Fig. 3 - Roma. Cimitero dei SS. Marcellino e Pietro. Cubicolo con *opus sectile* (foto Guidobaldi)

Fig. 4 - Durrueli di Realmonte (Agrigento). *Villa* romana, ambiente V4 (foto Guidobaldi)

Fig. 5 - Sagunto. Museo (da Pérez Olmedo)

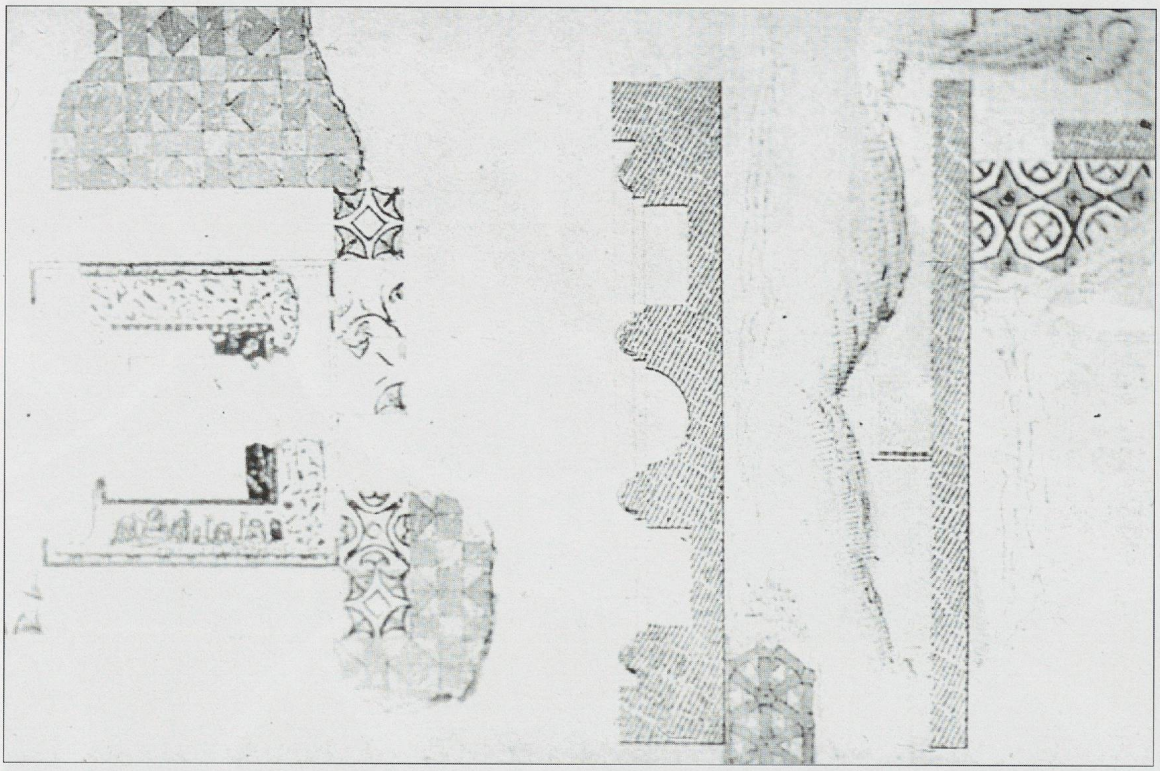


Fig. 6 - Roma, Vigna Lupi. Villa romana rinvenuta nel XIX secolo, disegno di V. Vespignani (da Nogara)

Fig. 7 - Roma, Museo delle Terme (deposito). Frammento di *opus sectile* proveniente da un grande edificio scavato presso piazzale Tiburtino sotto la ferrovia (archi di S. Bibiana), forse parte del *Sessorium* costantiniano (foto Guidobaldi)

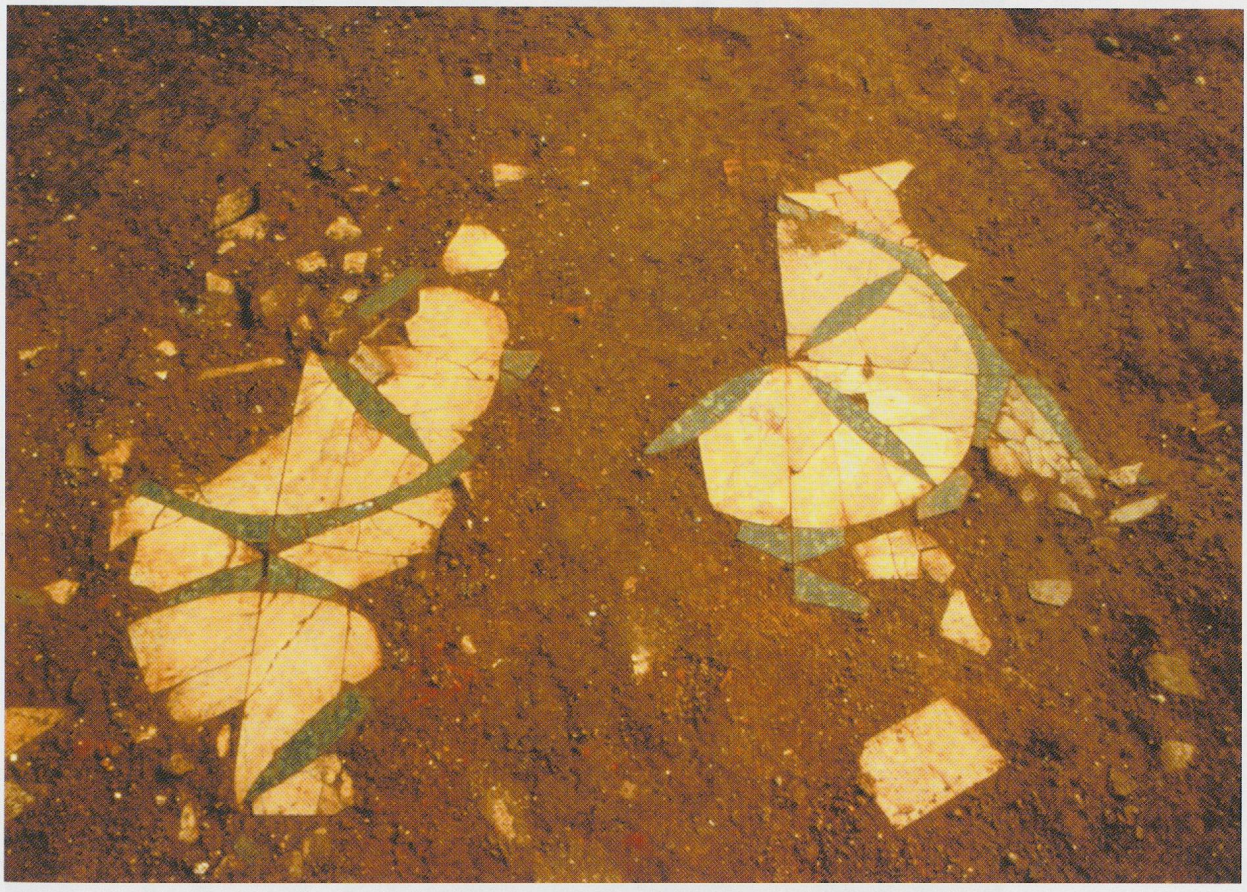


Fig. 8 - Castro dei Volsci. Villa romana, resti pavimentali dell'aula principale (foto Laurenti)

Fig. 9 - Narni. Palazzo comunale, pannello con ricomposizione di pavimenti trovati in località Termini sulla via Flaminia (tratto A) (foto Guidobaldi)

Fig. 10 - *Idem*, (tratto B) (foto Guidobaldi)

Fig. 11 - Aix-en-Provence, Museo Granet. Pavimento in *opus sectile* trovato nel XIX secolo (foto Guidobaldi)

Fig. 12 - Ostia, Museo. Resti pavimentali provenienti da un edificio fuori Porta Marina (da Becatti)

Fig. 13 - Casa delle Vestali, corridoio. Resti pavimentali (foto Guidobaldi)

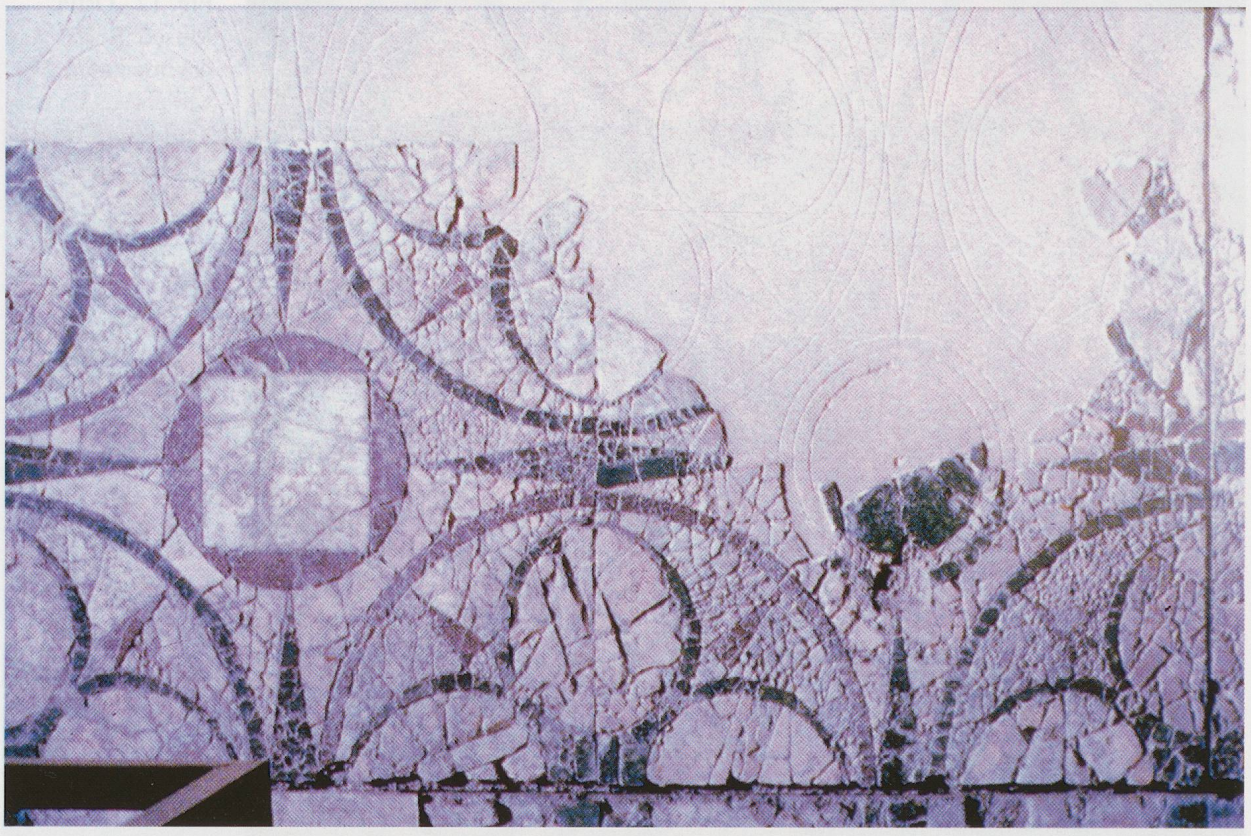


Fig. 14 - Roma, complesso dell'Ospedale Lateranense. Scavi dell'area della ex "scuola delle infermiere". Pavimento ricomposto e fissato in parete del piccolo museo dell'edificio (da Santa Maria Scrinari)

Fig. 15 - Pompei, Casa dell'Efebo. Triclinio, *emblema* (foto Guidobaldi)

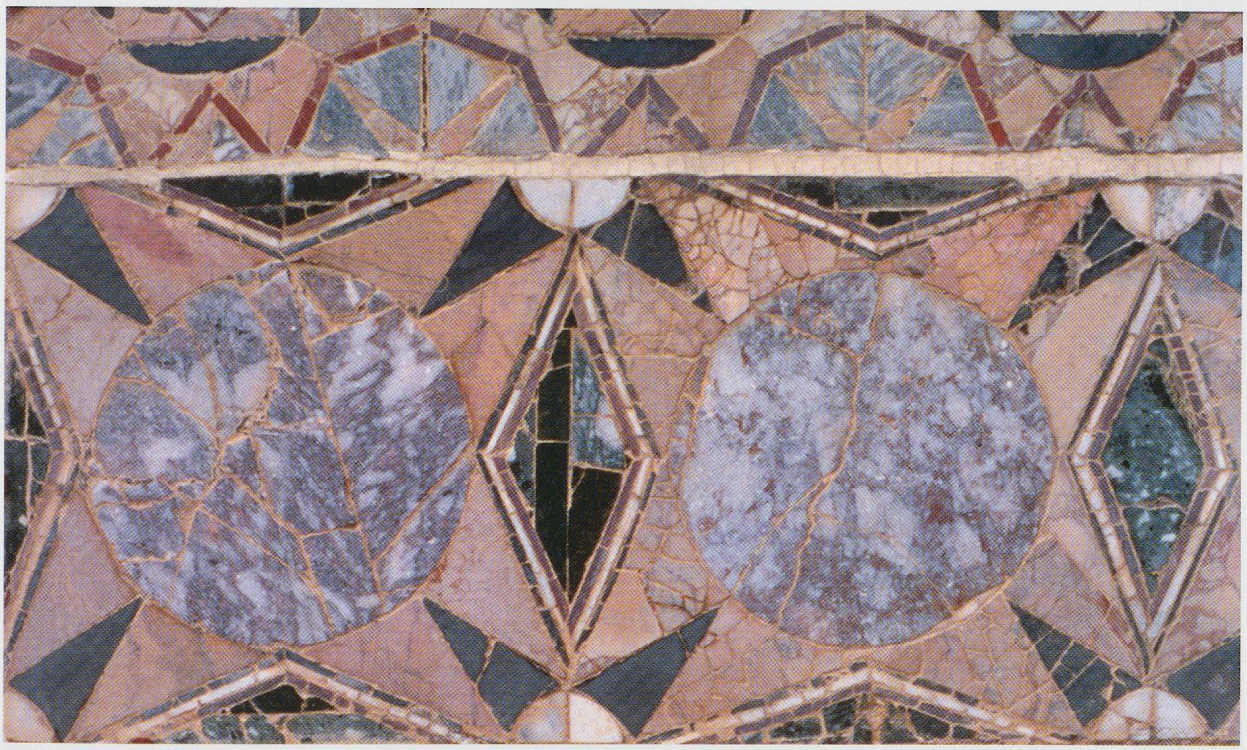


Fig. 16 - Utica, Museo. Pavimento ricomposto proveniente dalla *domus* H e appeso al muro esterno del museo (tratto A) (foto Guidobaldi)

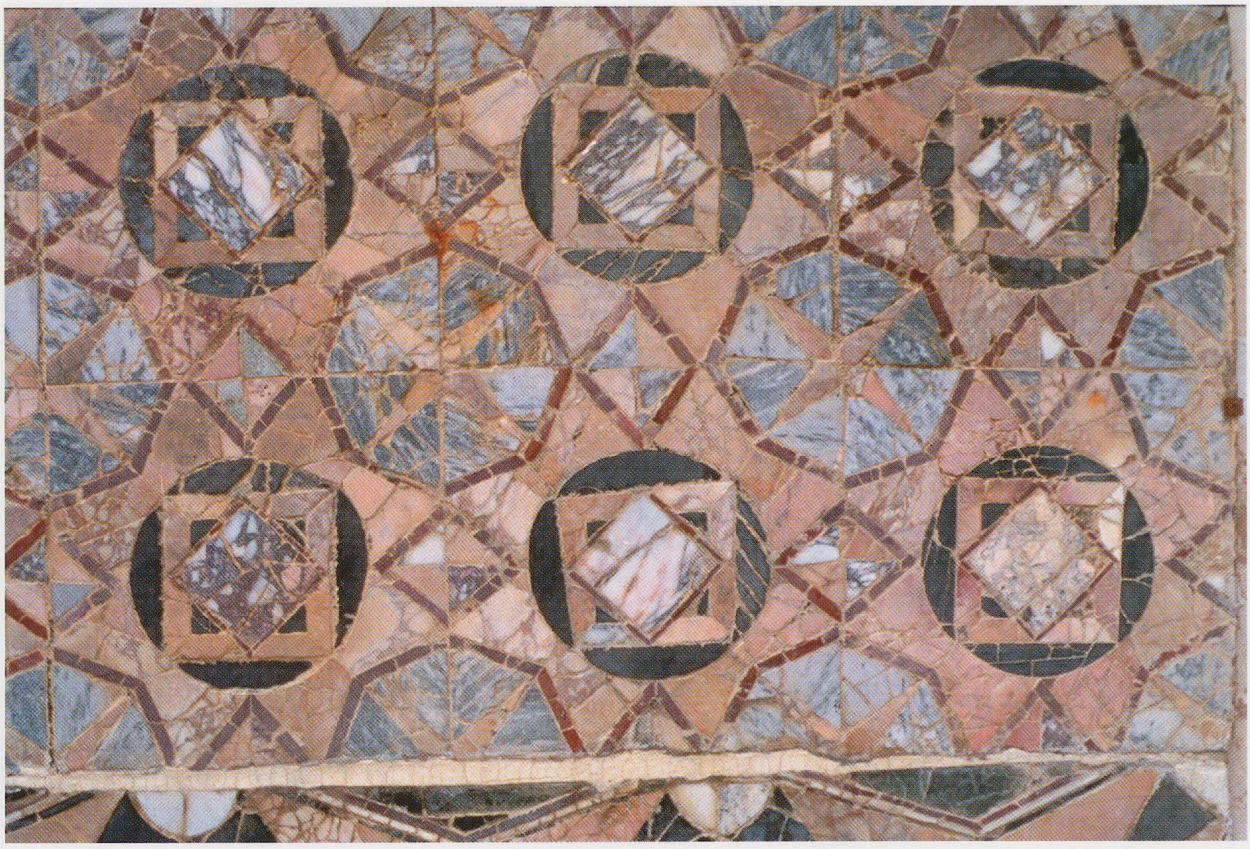


Fig. 17 - *Idem* (tratto B) (foto Guidobaldi)

Fig. 18 - Siviglia, Museo della Casa de la Condesa de Lebrjia (da Italica, Casa de la Exedra) (foto Guidobaldi)

Fig. 19 - Roma, Vittoriano, Museo dei Gessi. Pavimento proveniente da scavi del Campidoglio (da Borghini)

Fig. 20 - Ercolano, Casa dei Cervi. Cubicolo, particolari del pavimento (foto Guidobaldi)

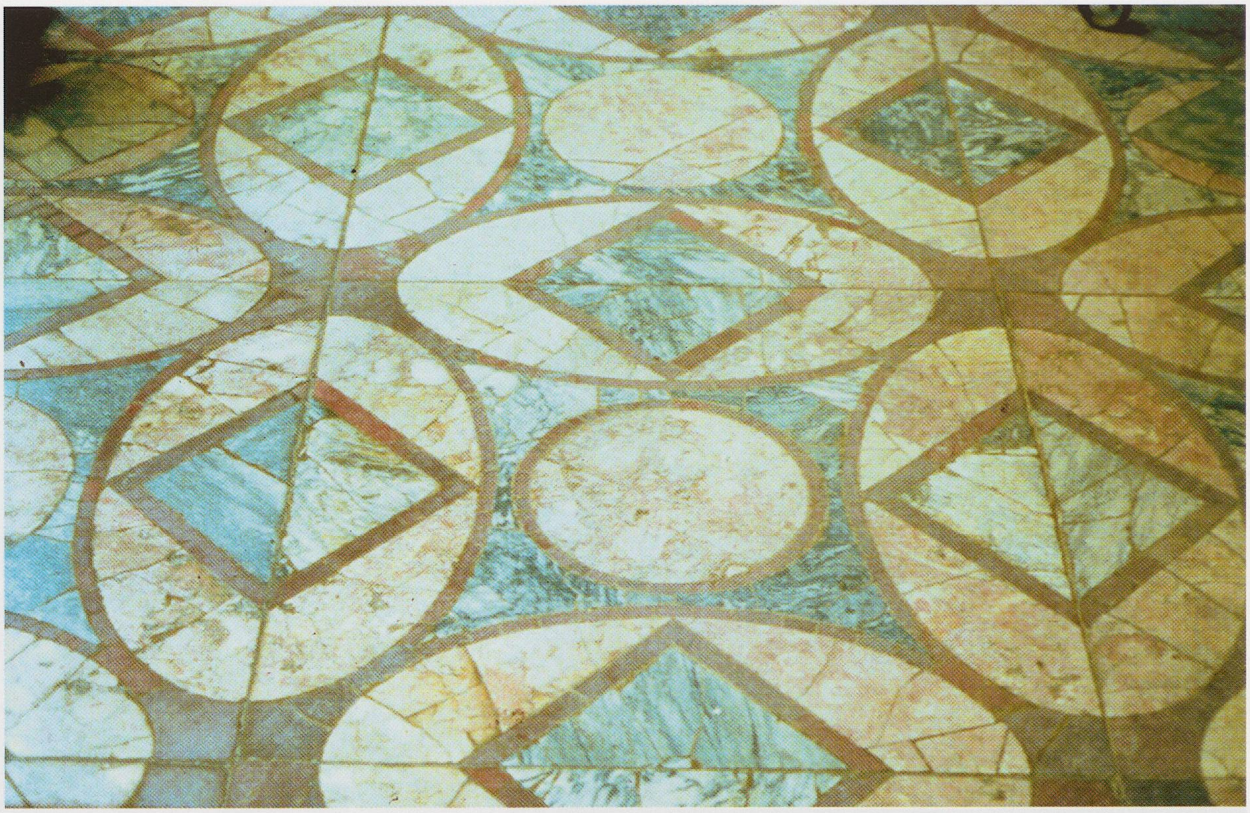
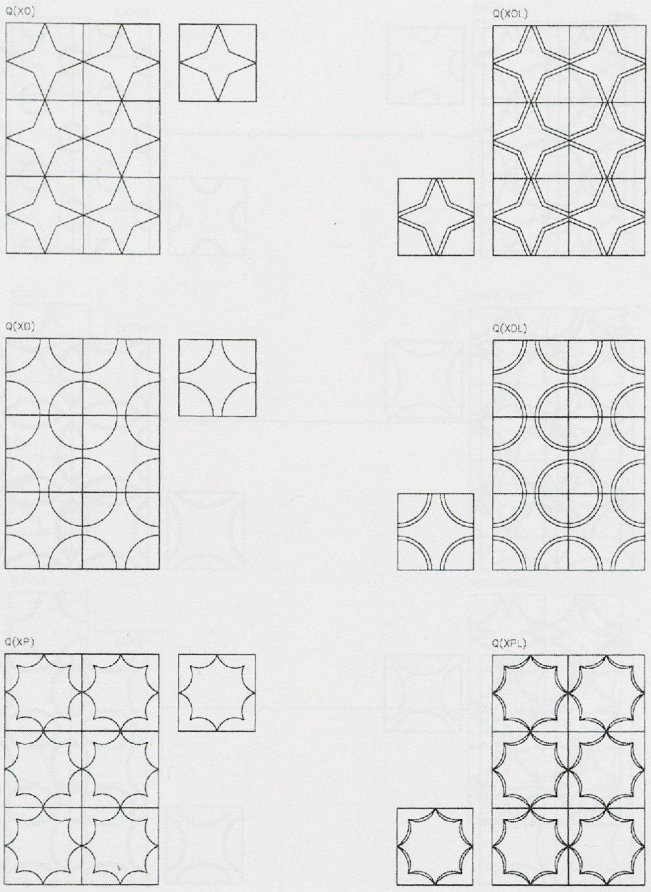


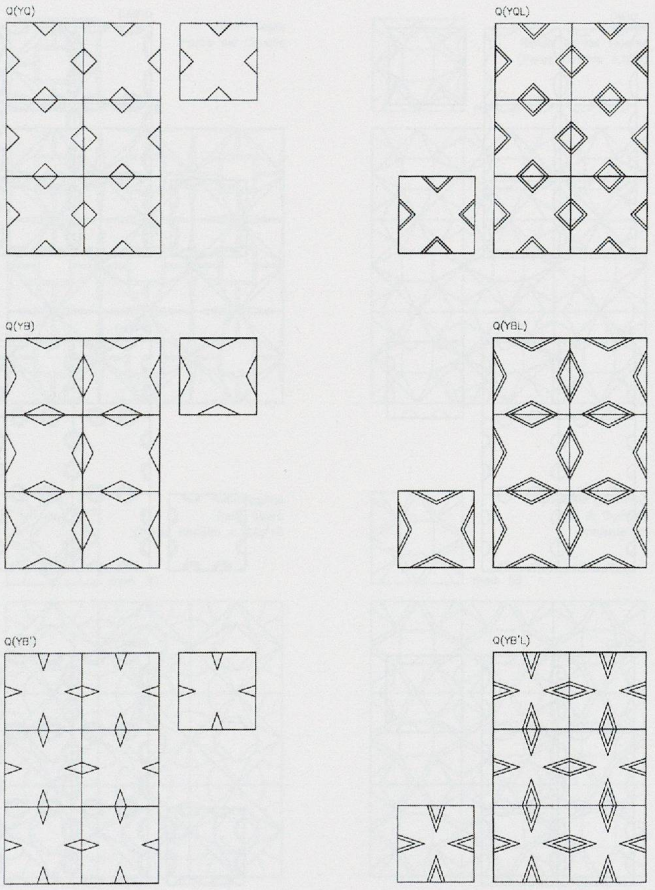
Fig. 21 - Siviglia, Museo della Casa de la Condesa de Lebrjia (da Italica, scavi nella zona degli uliveti) (foto Guidobaldi)

Fig. 22 - Tivoli, Villa Adriana. Terme con Eliocamino, frammento pavimentale usato come *emblema* (foto Guidobaldi)

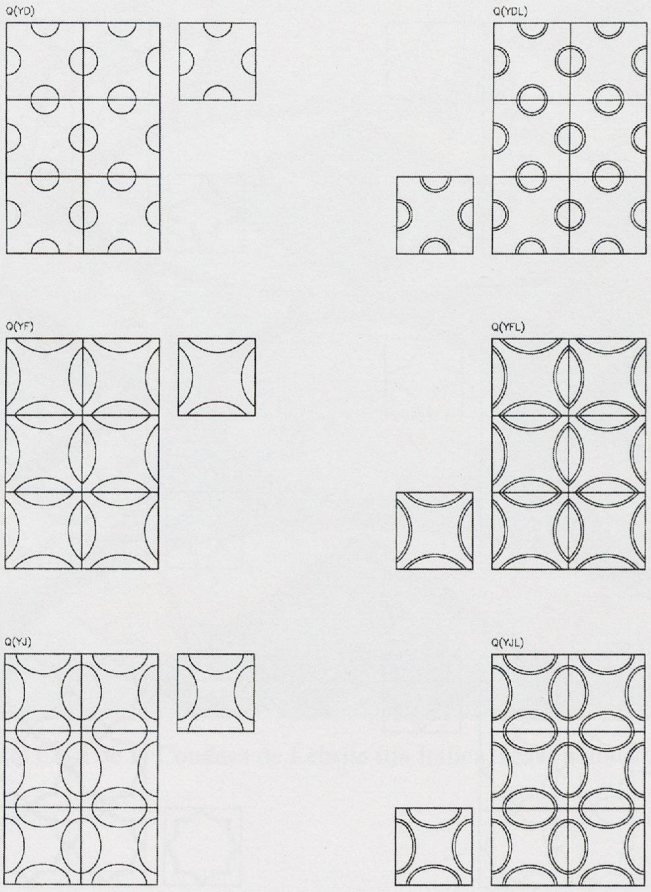
TAV. I



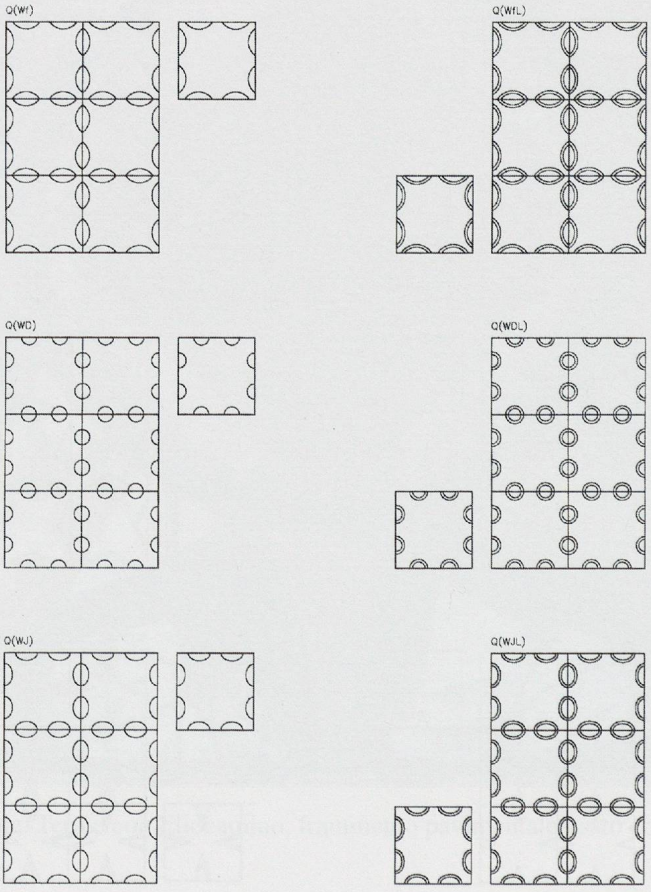
TAV. II



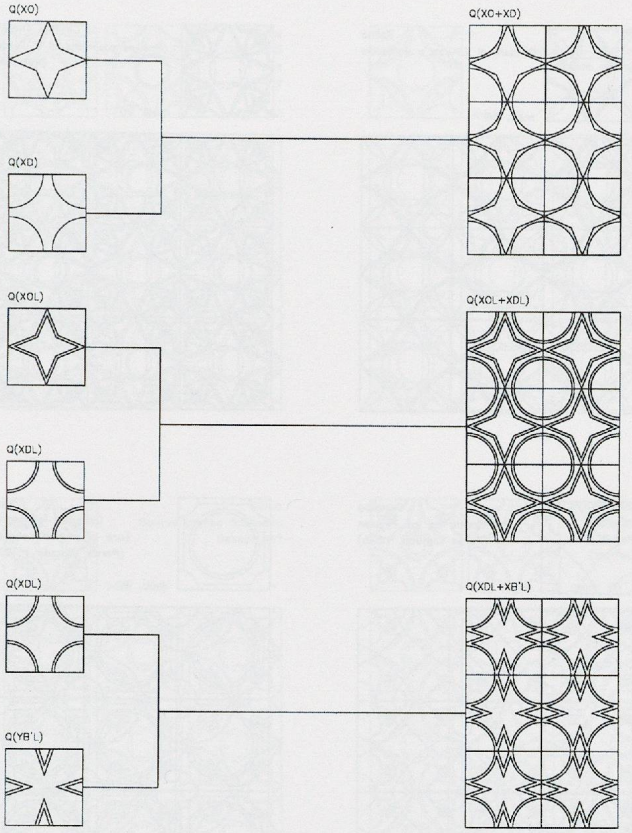
TAV. III



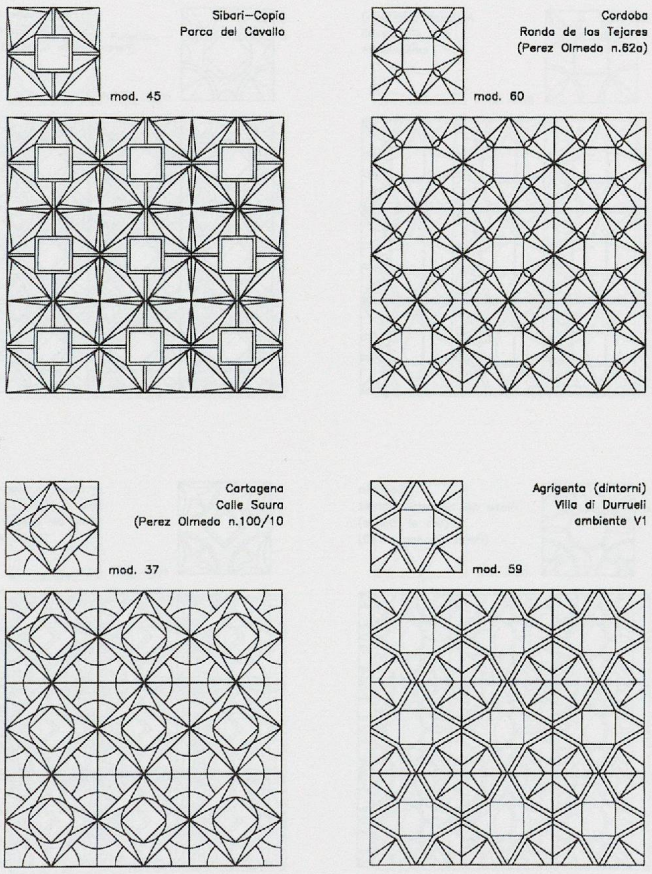
TAV. IV



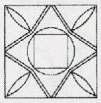
TAV. V


Q(XC)
Q(XD)
Q(XC+XD)
Q(XDL)
Q(XDL)
Q(XDL+XDL)
Q(XDL)
Q(YB'L)
Q(XDL+XB'L)

TAV. VI

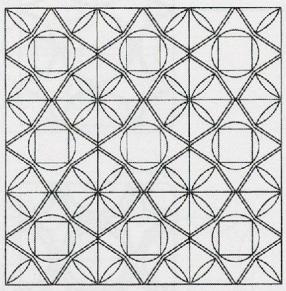

Sibari–Copia
Parco dei Cavalli
mod. 45
Cordoba
Ronda de las Tejares
(Perez Olmedo n.62a)
mod. 60
Cartagena
Calle Saura
(Perez Olmedo n.100/10
mod. 37
Agrigento (dintorni)
Villa di Durrueli
ambiente V1
mod. 59

TAV. VII



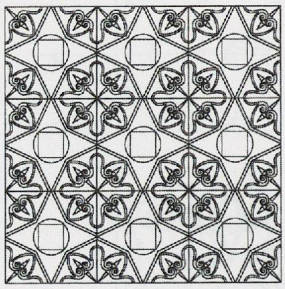
Roma
Cimitero di S.Pietro e Marcellino

mod. 59



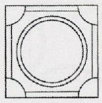
Cimitile (Nola)
Basilica paoliniana di S. Felice
(tratto A)

mod. 90



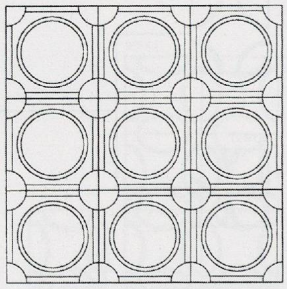
Cordaba
Ronda de los Tejares
(Perez Olmedo n.62b)

mod. 59



Italica
Calle de la Alegria
(ora al museo Lebrija)
(Perez Olmedo n.122)

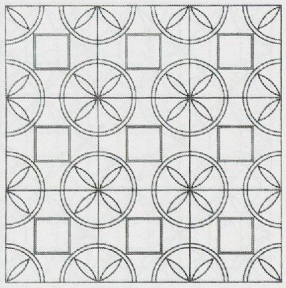
mod. 60



TAV. VIII

Agrigento (dintorni)
Villa di Durrueli
ambiente V4

mod. 58

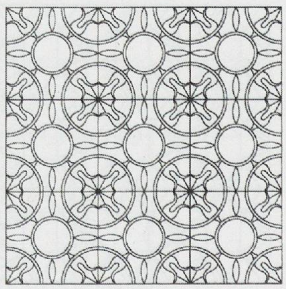


Cartagena
Calle Saura
(Perez Olmedo n.100/13)

mod. 55 ca

Sagunto
Plaza del cronista Chabret
(ora al museo)
(Perez Olmedo n.140)

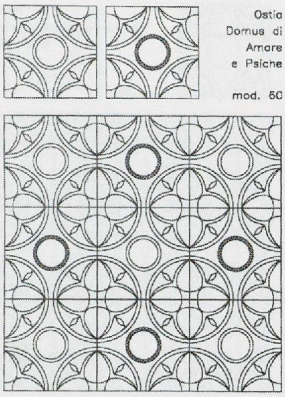
mod. 45



Roma
Villa di Vigna Lupi
Sala dei mosaico
(tratto A)

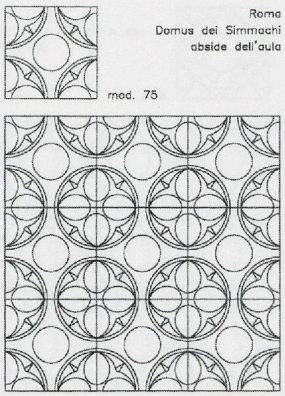
mod. 102 ca

TAV. IX



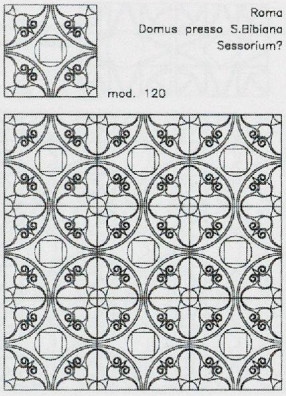
Ostia
Domus di
Amore
e Psiche

mod. 60



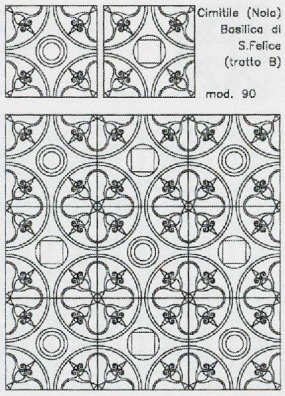
Roma
Domus dei Simmachi
abside dell'aula

mod. 75



Roma
Domus presso S.Bibiana
Sassorium?

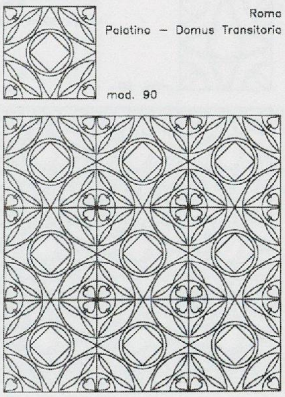
mod. 120



Cimitile (Nola)
Basilica di
S.Felice
(tratto B)

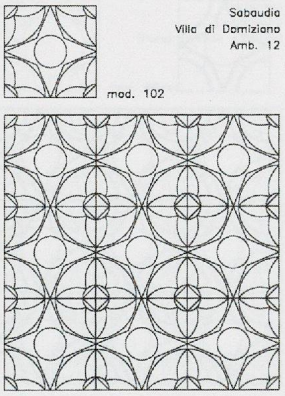
mod. 90

TAV. X



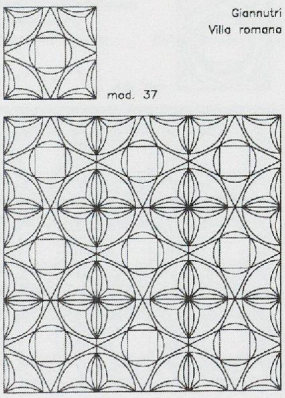
Roma
Palatino – Domus Transitoria

mod. 90



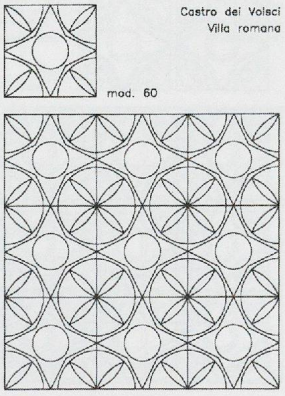
Sabaudia
Villa di Domiziano
Amb. 12

mod. 102



Giannutri
Villa romana

mod. 37



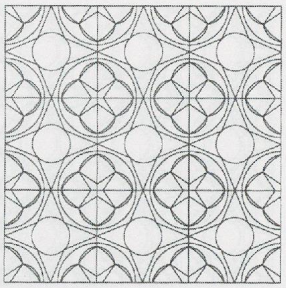
Castro dei Volsci
Villa romana

mod. 60

TAV. XI

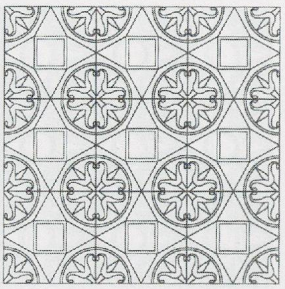
Narni
ora al Palazzo Comunale
(tratto A)

mod. 59



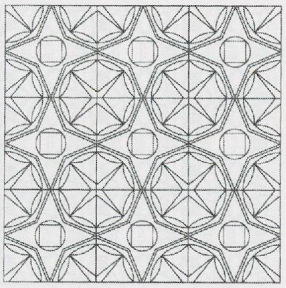
Narni
ora al Palazzo Comunale
(tratto B)

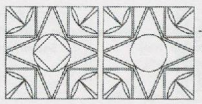
mod. 60



Roma
Cimitero di Callisto
Regione di Papa Gaio

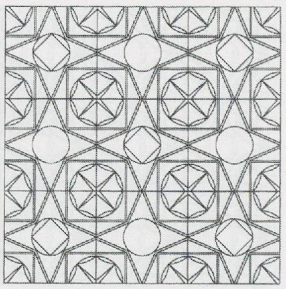
mod. 75





Aix-
-en-Provence
Musée Granet

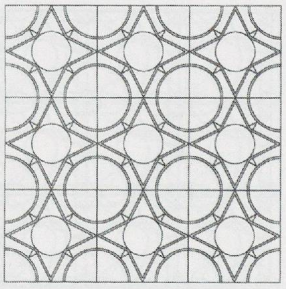
mod. 90



TAV. XII

Lione

mod. n.d.

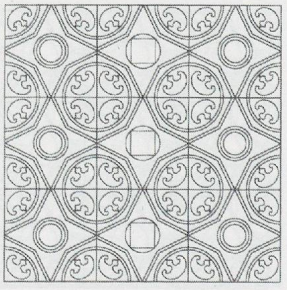


Roma
Villa di Vigna Lupi

mod. 90

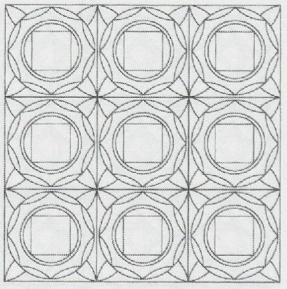
Ostia
Domus di
Porta Marina

mod. 90

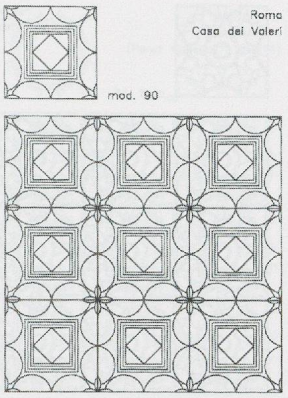


Castellammare di Stabia
Villa S.Marco
ora nell'Antiquarium

mod. 53

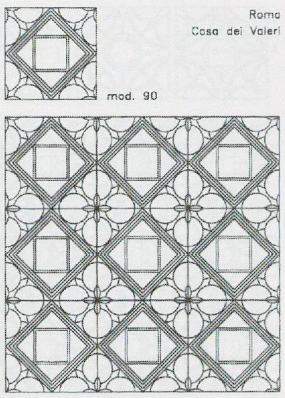


TAV. XIII



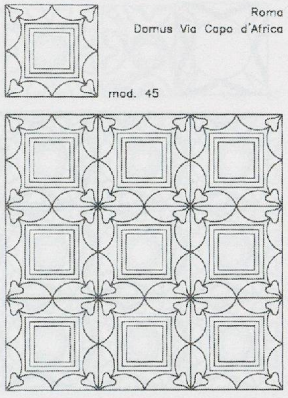
Roma
Casa dei Valeri

mod. 90



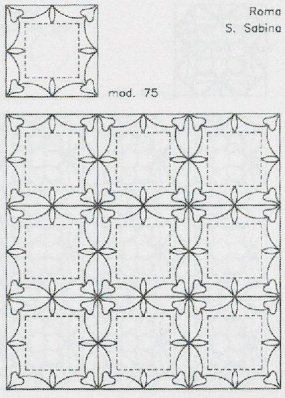
Roma
Casa dei Valeri

mod. 90



Roma
Domus Via Capo d'Africa

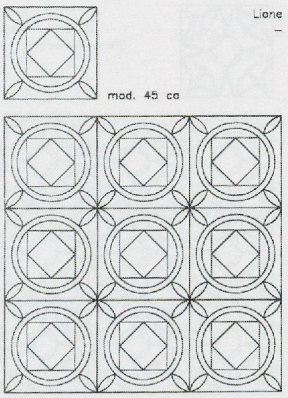
mod. 45



Roma
S. Sabina

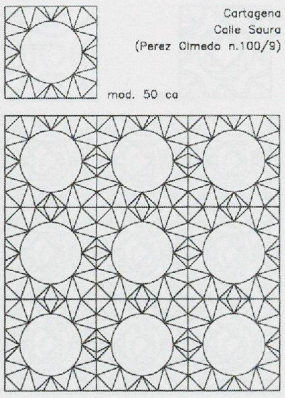
mod. 75

TAV. XIV



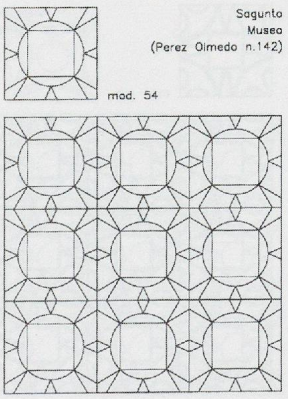
Lione
–

mod. 45 ca



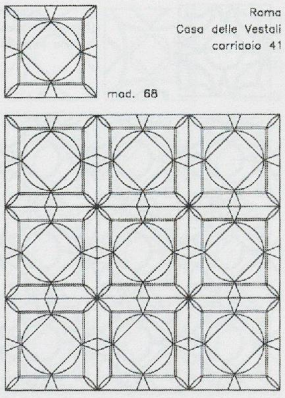
Cartagena
Calle Saura
(Perez Olmedo n.100/9)

mod. 50 ca



Sagunto
Museo
(Perez Olmedo n.142)

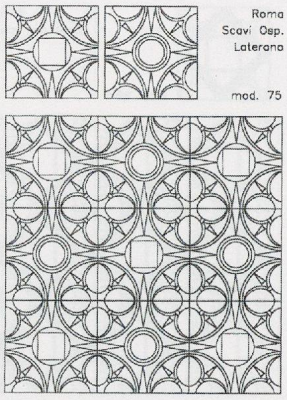
mod. 54



Roma
Casa delle Vestali
carricaio 41

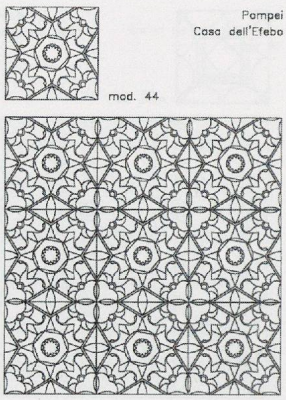
mod. 68

TAV. XV



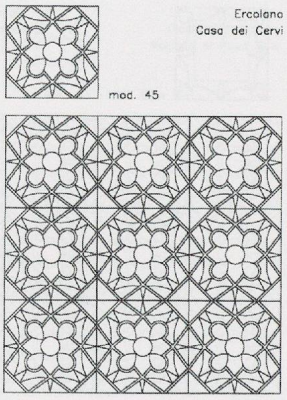
Roma
Scavi Osp.
Laterano

mod. 75



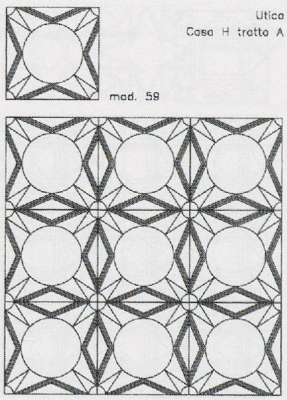
Pompei
Casa dell'Efebo

mod. 44



Ercolano
Casa dei Cervi

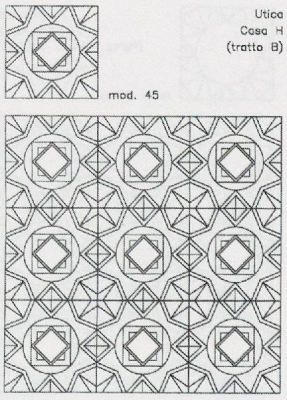
mod. 45



Utica
Casa H tratto A

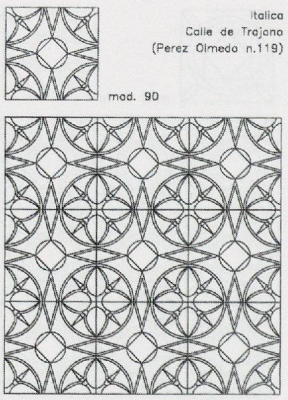
mod. 58

TAV. XVI



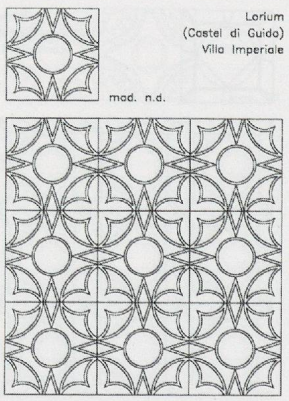
Utica
Casa H
(tratto B)

mod. 45



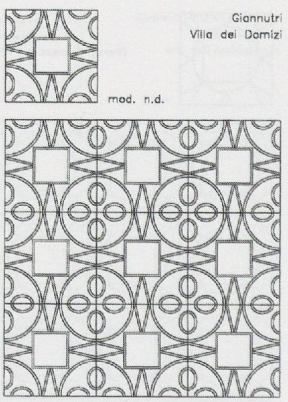
Italica
Calle de Trajano
(Perez Olmedo n.119)

mod. 90



Lorium
(Castel di Guido)
Villa Imperiale

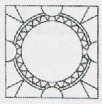
mod. n.d.



Giannutri
Villa dei Domizi

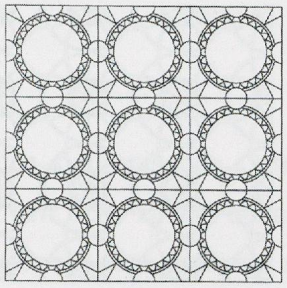
mod. n.d.

TAV. XVII



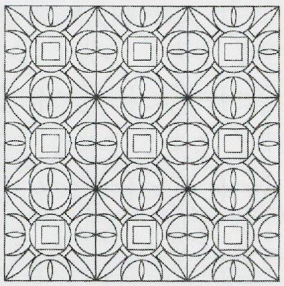
Cartagena
Calle Saura
(Perez Olmeda n.100/14)

mod. 50 ca



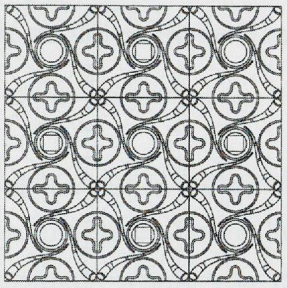
Giglio Porto
Villa del Saraceno
ambiente 4

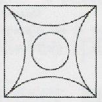
mod. n.d.



Roma
Campidoglio

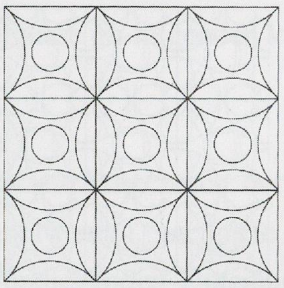
mod. 120





Sabaudia
Villa di Domiziano
"Edicola Sacra"

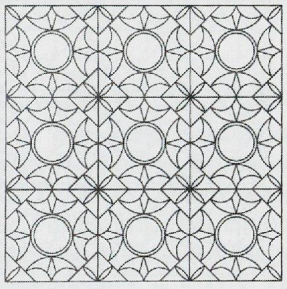
mod. 90 ca



TAV. XVIII

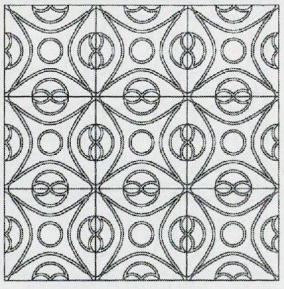
Ercolano
Casa V,11 triclinio

mod. 45



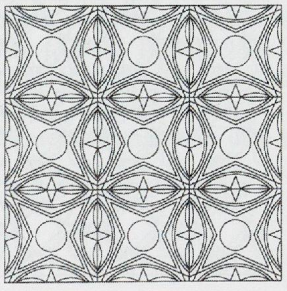
Roma
Villa di Vigna Lupi

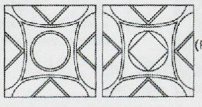
mod. 102 ca



Italica
Casa de la Exedra
(Perez Olmeda n.113)

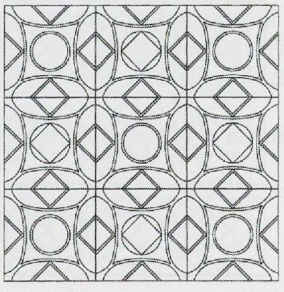
mod. 60





Italica
zona Oliveti
(Perez Olmeda
n.113)

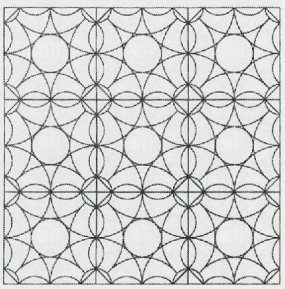
mod. 82



TAV. XIX

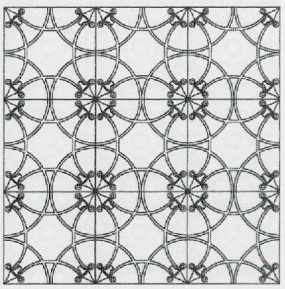
Sabaudia
Villa di Domiziano – Amb. 2

mod. 105 ca



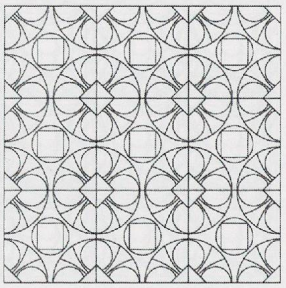
Roma
Domus Aurea

mod. 44



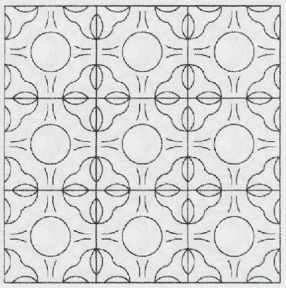
Ravenna
scavi di via D'Azeglio
stanza 12

mod. 128 (?)

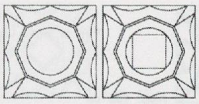


Tivoli
Villa Adriana
(Guidobaldi n.79)

mod. 105

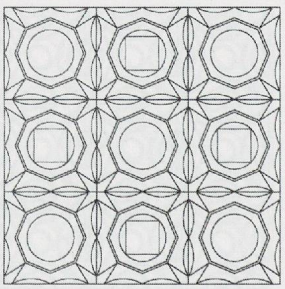


TAV. XX



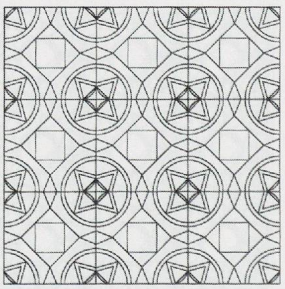
Zliten
Villa di Dar
Buc Ammèra

mod. 60



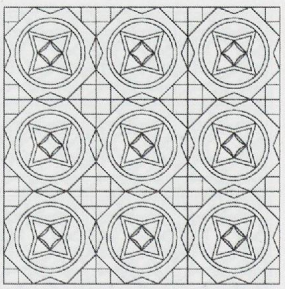
Atene
Edificio a sud dell' Acropoli
schema modulare A

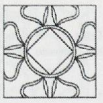
mod. 105 ca

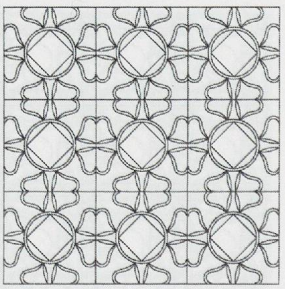


Atene
Edificio a sud dell' Acropoli
schema modulare B

mod. 105





Tivoli
Villa Adriana
(Guidobaldi n.42 c)

mod. 75